BOLOGNA SETTE
prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 18 ottobre 2026 - Numero 39

Bologna sette

Inserto di Avvenire

Ordinati 3 diaconi candidati al presbiterato

a pagina 2

Da giovedì la Vista pastorale a ZolAnzola

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

in ascolto della Parola

L'arte, mai banale, dell'ascolto dell'altro

Nell'arte del discernimento, un posto importante spetta alla prova. «Non prestate fede a ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti per saggiare se provengono veramente da Dio» (1Gv 4,1), scrive l'apostolo Giovanni. Non tutto ciò che ci arriva o anche che nasce nel nostro cuore, infatti, è necessariamente buono: occorre interrogarsi e verificare. Il saggio sa mettere alla prova, anche e anzitutto se stesso.
C'è però un rischio sottile: che il discernimento diventi una maschera per il sospetto e il pregiudizio. È l'atteggiamento di chi, come gli avversari di Gesù, non pone domande per saggiare, ma per cogliere in fallo. Come distinguere allora la prova autentica dalla trappola? Vigilando sempre su cosa stiamo cercando. Se desideriamo la verità e il bene, il confronto è occasione di discernimento e crescita. Se invece vogliamo soltanto dimostrare di avere ragione, il dialogo si riduce a uno scontro, in cui l'altro è un ostacolo da abbattere.
Il discernimento cristiano non cerca di dimostrare ciò che pretende già di sapere, ma è continuamente alla ricerca di una strada. Teniamo allora aperto l'ascolto, perché lo Spirito può parlarci anche attraverso chi non ci aspettiamo, chi ci appare lontano, diverso, anche meno esperto di noi. Siamo davvero disposti ad ascoltare?

Riccardo Ventriglia



La Messa solenne e festosa con cui è stata inaugurata la nuova chiesa di Mapanda (Tanzania), dove si trova la Missione diocesana

Giornata missioni: uniti nell'annuncio

Oggi si celebra in tutte le parrocchie, con la raccolta di fondi nella colletta, la 100ª edizione dell'appuntamento, istituito da papa Pio XI nel 1926. Ieri la Veglia a Bondanello con il cardinale Due gli impegni: la preghiera e la cooperazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Giornata missionaria mondiale di quest'anno assume un significato del tutto particolare: oggi celebriamo la 100ª Giornata missionaria mondiale, istituita nel 1926 da papa Pio XI. «Un anniversario importante - scrive a tutta la diocesi il Centro missionario diocesano, guidato da don Enrico Faggioli - che ci invita a fare memoria del cammino percorso dalla Chiesa nella sua responsabilità missionaria e, nello stesso tempo, a rinnovare con fiducia il nostro impegno per l'annuncio del Vangelo.
«Papa Leone XIV ha scelto per questa giornata il tema "Uno in Cristo, uniti nella missione" - prosegue il Centro -, richiamando il desiderio di Gesù espresso nella preghiera al Padre: "Perché tutti siano una sola cosa (Gv 17,21). L'unità non è semplicemente un ideale da raggiungere, ma nasce dalla nostra comunione con Cristo e diventa la condizione perché la missione possa portare frutto. Come ricorda il Papa: "Quanto più saremo uniti in Cristo, tanto più potremo compiere insieme la missione che Egli ci affida"».
«Essere missionari significa prima di tutto essere uniti a Cristo - spiega il Centro missionario -: ascoltare la sua Parola, vivere della grazia dei Sacramenti e lasciarci trasformare dal suo amore. Da questa comunione nasce anche la comunione tra noi: nelle nostre famiglie, nelle comunità parrocchiali, nella Chiesa diocesana e con le Chiese sorelle sparse nel mondo. Il Papa ci ricorda che la missione ha bisogno di comunità riconciliate, capaci di superare incomprensioni, divisioni e diffidenze. Una Chiesa che vive la fraternità diventa essa stessa annuncio del Vangelo. L'unità, infatti, non è fine a se stessa: è per la missione, perché "il mondo creda" (cfr. Gv 17,21). La nostra testimonianza diventa credibile quando le nostre comunità sanno essere luoghi di accoglienza, di fraternità, di perdono e di cura verso chi è più fragile e lontano».
«Per questo, in questa 100ª Giornata Missionaria Mondiale, siamo invitati a rinnovare i due grandi impegni - conclude il Centro - che sostengono la missione della Chiesa: la preghiera e la cooperazione missionaria. La preghiera ci unisce ai missionari e alle missionarie che, in tante parti del mondo, annunciano il Vangelo e condividono la vita dei popoli. La solidarietà concreta permette invece di sostenere comunità, progetti di evangelizzazione e opere a favore dei più poveri e bisognosi. Papa Leone XIV sottolinea che ogni dono, anche il più piccolo, diventa un atto significativo di comunione missionaria. Rinnoviamo dunque in questa giornata la nostra disponibilità a camminare insieme, come Chiesa, uno in Cristo e uniti nella missione. Il centenario non sia soltanto un anniversario da ricordare, ma un'occasione per riscoprire che la missione appartiene alla vita di ogni battezzato e che nessuno può sentirsi estraneo all'annuncio del Vangelo. Uno in Cristo, uniti nella missione: possa essere questo non soltanto il tema della nostra Giornata Missionaria, ma un impegno concreto per le nostre comunità durante tutto l'anno».
La giornata verrà celebrata oggi nelle parrocchie; a livello diocesano, il Centro missionario ha proposto la Veglia, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, ieri nella parrocchia di San Bartolomeo di Bondanello. La solidarietà concreta si manifesta con le collette di oggi, che vanno inviate in Curia attraverso il versamento su conto corrente bancario, Iban IT02S0200802513000003103844, intestato ad Arcidiocesi di Bologna e con causale «Offerta Gmm 2026».

Oggi Messa di Zuppi nel ricordo del 50° della morte del cardinale Lercaro

Oggi ricorre il 50° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1976. Alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in ricordo. Al termine, momento di preghiera presso la tomba del cardinal Lercaro.
Sempre oggi alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112) verrà inaugurata «Lercariana. Mostra per il 50° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro (1891-1976)», alla presenza del cardinale Zuppi. Dopo i saluti d'apertura di Nicla Buonasorte e Massimiliano Proietti, curatori della mostra, seguirà il concerto dell'Associazione Amade', diretta dal maestro Juan Miranda, con l'esecuzione della «Misa Criolla» di Ariel Ramírez. Attraverso fotografie d'epoca, documenti d'archivio e materiali audio e video, «Lercariana» ripercorre la vicenda biografica ed ecclesiale di Giacomo Lercaro, mettendola in relazione con i principali avvenimenti storici del periodo. Ne approfondiremo i contenuti nei prossimi numeri di Bologna Sette.
Come pure daremo conto dei contenuti del convegno, svoltosi venerdì scorso per iniziativa del Centro studi per l'Architettura sacra Cardinale Lercaro, «Nel desiderio di aprirmi agli uomini migliori. Il cardinale Lercaro e gli architetti».

IL FONDO

Non fare fare, ma curare relazioni

Ci vuole uno sguardo attento capace di cogliere i segni dei tempi per mettere in moto azioni che aiutino concretamente le persone, specialmente le più bisognose, a trovare educazione, scuola, casa e lavoro. Come fece il cardinale Lercaro, i suoi "ragazzi" ricordano ancora con riconoscenza quanto di buono ricevuto allora. Il cinquantesimo anniversario della sua morte, con la Messa oggi in Cattedrale celebrata dall'arcivescovo, è occasione di gratitudine per quanto fatto con zelo pastorale aprendo al sociale, alle periferie, all'arte e ai giovani, in una Bologna che era uscita dalle ferite della guerra e viveva ancora la complessità dell'urbanizzazione. E della trasformazione economica legata alle opportunità del boom degli anni '60 e alle diseguaglianze del tempo. Anche la Chiesa stava vivendo il respiro conciliare e aggiornava la propria missione con le novità portate da quell'avvenimento. In questo ottobre missionario ricordare tale opera non è per un moto nostalgico ma per allargare oggi quel respiro. Così continua dieci anni dopo il lavoro sull'*Amoris laetitia* di papa Francesco, come è stato fatto nei giorni scorsi in Vaticano. Nella consapevolezza che si è chiamati a portare nel mondo un amore che non è artificiale, pure per salvaguardare l'intelligenza dagli eccessi digitali. Il "dio" algoritmo vuole imporre le sue schiavitù, le persone invece cercano nuovamente di ricomporre con senso la propria vita spesso dominata dalla tecnologia e dalla velocità. Il riscatto inizia dedicando tempo a sé e agli altri, perché l'umanità cresce nel curare relazioni, non nel fare fare, ma nel ricevere, nell'offrire con gioia quanto ricevuto come dono, e ciò vale per cammini di pace. In un mondo pieno di conflitti, costruire ponti, luoghi di riconciliazione è un messaggio di speranza ben riconoscibile. Scegliendo con responsabilità parole, linguaggi e immagini, come si è espresso nel seminario formativo dell'Ordine dei giornalisti, lunedì scorso nella "Casa della Pace" in San Bartolomeo, in cui si è riaffermata una comunicazione che custodisca voci e volti, che racconti con il cuore, ascolti le sofferenze dei popoli, stimoli azioni di bene e di aiuto, affinché ogni comunità sia una casa di pace. Anche con il sereno annuncio della sua operazione, papa Leone XIV ha convocato alla preghiera per la sua salute e per una pronta ripresa della sua missione. Il cammino non è artificiale, è fatto di azioni ma anche di soste, e le soste vissute e offerte diventano così azioni salutari.

Alessandro Rondoni

Papa Leone XIV, la vicinanza delle Chiese italiane nella malattia

Ieri pomeriggio Papa Leone XIV è stato dimesso dal Policlinico Gemelli, dove era stato operato martedì 13 per la rimozione di un adenocarcinoma polmonare, come egli stesso aveva preannunciato domenica 11 dopo l'Angelus. Secondo le notizie diffuse dall'équipe medica e riprese da Sala Stampa vaticana e «Vatican News», il decorso post operatorio è regolare, la ripresa buona e oggi il Papa reciterà come ogni domenica l'Angelus alle 12 dalla finestra del Palazzo Apostolico.. Le Chiese in Italia, intanto, appreso del ricovero e dell'intervento, «si stringono con affetto filiale attorno a papa Leone XIV - si legge in un comunicato Cei -. "Accogliamo l'invito del Santo Padre alla vicinanza spirituale", dichiara il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Cei, assicurando il ricordo nella preghiera. "Ci stringiamo al Santo Padre in queste ore delicate, affidandolo al Signore e alla Vergine Maria. Lo ringraziamo per la semplicità e la fiducia con cui ci ha reso partecipi di questa prova. Siamo una famiglia: Santo Padre, non è solo!"».

Lercaro, quel cappello pieno di frutti

A cinquant'anni dalla morte del cardinale Giacomo Lercaro (1976), pastore della Chiesa bolognese e di quella universale per il suo multiforme contributo al rinnovamento liturgico e pastorale, è quasi istintivo volgersi indietro per misurarne l'eredità. Il libro «Il cappello del cardinale», in uscita nei prossimi mesi per volontà della Fondazione che porta il suo nome e per i tipi del Mulino, curato dalla sottoscritta, ha scelto la strada di raccontare alcuni frutti della sua creatività e lungimiranza pastorale dalla viva voce di chi ne ha raccolto e sviluppato il lascito. La Fondazione Lercaro, oggi Ets, nacque per volontà di amici quando il Cardinale era ancora in vita, perché la passione educativa verso le giovani generazioni, lo sguardo di fede sulle arti, la promozione di una cultura e di una ricerca fedeli al magistero della Chiesa e l'accompagnamento delle persone più deboli diventassero un patrimonio condiviso. Le realtà che operano ancora oggi, a partire dalla sede di via Riva Reno, nel centro storico di Bologna, non sono vetrine nostalgiche, ma percorsi concreti, aperti alla Chiesa locale e universale e alla città.
Il titolo scelto richiama un oggetto immortalato in tante fotografie: l'ampio cappello cardinalizio a falda rotonda, che ha reso iconica e familiare l'immagine di Lercaro. Simbolo di una carica ecclesiale precisa, indosso a lui ha rappresentato anche uno sguardo illuminato, un orizzonte umano e spirituale a tutto tondo, una molteplicità di interessi che in lui trovavano un centro propulsore e un principio unificatore. Nel libro, quel cappello diventa quindi metafora di ciò che la generosità del cardinale ha reso possibile.

Maria Elisabetta Gandolfi

continua a pagina 2



Lercaro col cappello

A Sperticano la festa dei nuovi Beati martiri

La prima festa comune dei Beati martiri di Monte Sole, don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli, è stata celebrata con particolare solennità e partecipazione martedì scorso, 13 ottobre, nella chiesa di Sperticano, la parrocchia di don Giovanni Fornasini. La Messa è stata presieduta da monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, la diocesi in cui è stato perpetrato l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, e concelebrata da numerosi sacerdoti tra cui il Vicario generale per la Sinodalità don Angelo Baldassari, don Pierluigi Cameroni, Postulatore generale della Causa di don Comini, e da sacerdoti salesiani e diocesani. Tra i fedeli anche alcuni familiari di don Marchioni e don Fornasini.

continua a pagina 5

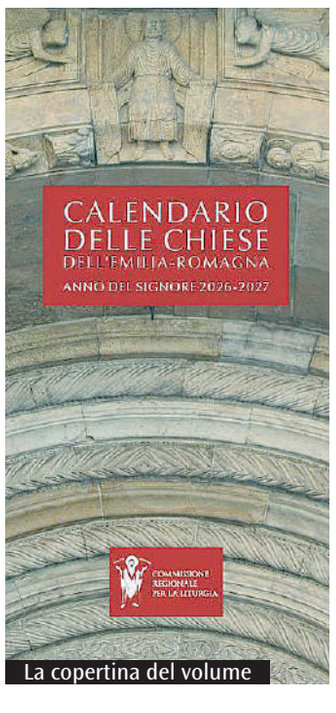
L'eredità di Lercaro, da riscoprire

segue da pagina 1

Come ricorda un murale realizzato da alcuni giovani ospiti della Residenza universitaria di Villa San Giacomo, Lercaro ha permesso a molti di «spiccare il volo», ad esempio negli studi universitari, ma anche nell'approfondimento della Parola e nella partecipazione consapevole alla liturgia e alla cultura: un'eredità oggi raccolta dal Centro studi per l'architettura sacra e dall'Istituto Veritatis Splendor, quest'ultimo inserito in questa scia da un altro «Giacomo», il cardinale Biffi. Sempre la sua generosità ha insegnato ad amare l'arte, custodita nelle opere del Museo Lercaro, in costante dialogo con le espressioni artistiche contemporanee. Ha


Il cardinal Lercaro tra i fedeli

mostrato la necessità di prendersi cura di fragilità, povertà e terza età, un'attenzione che vive a Villa Teresa (Sasso Marconi) e nel Poliambulatorio Mg.
Il volume dà voce ai protagonisti delle diverse articolazioni della Fondazione per raccontare un percorso ricco, vario, non sempre lineare, come lo fu quello del suo fondatore. Ne emerge un'interpretazione possibile, concreta e storicamente collocata dell'Arcivescovo genovese che mise radici felsinee. Si tratta di un'eredità viva e perciò, come spesso accade per tanti aspetti della vita della Chiesa, non esiste un unico modo per attuarla.
Ma innanzitutto, perché porti frutto in futuro, l'eredità lercariana deve essere fatta propria da tutti coloro che, a vario titolo, appartengono alla Chiesa e alla città di Bologna. Penso ai laici e ai chierici che si sono confrontati con la sua lezione, ma anche e soprattutto a chi non l'ha conosciuto e l'ha incontrato o l'incontrerà nelle parole e nelle azioni di altri. E, mi auguro, anche leggendo questo libro. **(M.E.G.)**



La copertina del volume

Il «Calendario delle Chiese dell'Emilia-Romagna» è disponibile

Sono già state consegnate alla nostra diocesi le copie del nuovo «Calendario delle Chiese dell'Emilia-Romagna. Anno del Signore 2026-2027». Il Calendario è uno strumento liturgico e pastorale che accompagna la vita quotidiana, inserendola nel ritmo del tempo di Dio. Non è solo un'agenda, ma un aiuto a vivere l'Anno del Signore attraverso l'Eucaristia, la Liturgia delle Ore e le feste cristiane.
Il volume ordina le celebrazioni dell'anno, includendo i calendari propri delle diocesi dell'Emilia-Romagna e fornisce indicazioni per le Messe quotidiane e festive, le letture, le Messe vespertine e di precetto, nonché per la Liturgia delle Ore. È arricchito da un apparato iconografico con opere dell'arte sacra di Fidenza.
Come l'anno scorso, sarà possibile acquistarlo a partire dalla mattinata di giovedì 22 ottobre, in occasione della convocazione diocesana del clero per l'anniversario della Dedicazione della Cattedrale. Dal lunedì successivo i calendari saranno disponibili presso la Segreteria generale, al terzo piano della Curia. Anche per quest'anno il prezzo del volume è pari a 18 euro. Al Calendario sarà allegato un inserto gratuito «Cristo nostra speranza. Orientamenti pastorali per le esequie cristiane» della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna.
Si ricorda che il costo del calendario non è più legato, come in passato, all'acquisto dell'Annuario diocesano, che verrà pubblicato in seguito.

L'arcivescovo ha ordinato sabato scorso due candidati al presbiterato per la nostra Chiesa, don Bonora e don Craboledda e un religioso filippino dell'ordine dei Servi di Maria, fra Casimiro

Diaconi, donatori di sé

Zuppi nell'omelia: «Siete chiamati a darvi interamente a Dio e agli uomini, nella libertà di un amore che crea legami e si fa servizio»

DI ANDREA CANIATO

Due candidati al presbiterato per la Chiesa bolognese e un religioso filippino dell'Ordine dei Servi di Maria sono stati ordinati diaconi sabato scorso nella Cattedrale di San Pietro. Il cardinale Matteo Zuppi ha presieduto la celebrazione eucaristica e ha imposto le mani su don Samuele Bonora, 28 anni, della parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole, don Gabriele Craboledda, 37 anni, della parrocchia di San Gioacchino e fra Aljun Maria Casimiro, 35 anni, religioso dell'Ordine dei Servi di Maria, originario delle Filippine. Tre storie diverse, accomunate dalla chiamata del Signore e dal desiderio di consacrare la propria vita a servizio della Chiesa.
Nell'omelia, il cardinale Zuppi ha invitato anzitutto a vivere l'ordinazione nello spirito della gratitudine. «Oggi - ha detto - ringraziamo di cuore il Signore, perché la vocazione è un dono gratuito, che rende felici e trasforma la vita. Una gratitudine che non dipende dal fatto che tutto vada bene, ma dalla certezza della presenza di Dio, capace di sostenere anche nelle difficoltà».
Il ministero ordinato, ha ricordato l'Arcivescovo, non è una scelta per se stessi, ma una chiamata ad uscire dal proprio io per incontrare il Signore nei fratelli, soprattutto nei poveri, nei malati e in quanti portano le ferite della vita. La forza del sacerdote nasce dall'amore ricevuto da Dio e continuamente alimentato nella preghiera e nella comunione ecclesiale. Riflettendo sul significato della vocazione, il Cardinale ha sottolineato che scegliere non significa rinunciare a tutte le altre possibilità, ma riconoscere la strada che il Signore prepara per ciascuno. Non tutte le strade, ma «la» strada; non quella di un altro, ma la mia: un cammino che non esclude fatiche, dubbi e delusioni, ma nel quale la volontà di Dio incontra la libertà della persona e la conduce alla pienezza. Ai tre nuovi diaconi il Cardinale ha affidato una raccomandazione particolare: custodire per tutta la vita il dono ricevuto, lasciandosi custodire a propria volta dal Signore e dalla comunione della Chiesa. Il celibato, ha spiegato, non è una mutilazione, ma la scelta di donare interamente se stessi a Dio e agli uomini, nella libertà di un amore che crea legami e si fa servizio.

Tre storie diverse, accomunate dalla chiamata del Signore

L'omelia si è conclusa con una preghiera allo Spirito Santo, perché susciti in tanti giovani l'anelito a ciò che è autenticamente grande e bello nella vita, sostenga gli operai della messe e rende i cuori liberi e puri nella sequela di Cristo. Un invito che riguarda non soltanto i tre ordinandi, ma tutta la comunità cristiana: riscoprire la gioia della propria vocazione, qualunque essa sia, e rispondere con generosità all'invito del Signore, che continua a chiamare uomini e donne a lavorare nella sua messe.


Un momento dell'ordinazione

Doposcuola, gli auguri a Zuppi

Durante la Festa dei Doposcuola diocesani a Villa Pallavicini, promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica guidato da Silvia Cocchi, alcuni bambini e ragazzi hanno elaborato un originale cartellone, con le impronte delle palme delle proprie mani e alcune scritte: «Fratelli tutti», in grande, e più in piccolo: «Auguri don Matteo dai tuoi doposcuola». Il cartello (nella foto) è stato poi appeso al portone dell'Arcivescovado, per accogliere il cardinale Matteo Zuppi, di ritorno da Roma, il giorno del suo 71° compleanno, domenica 11 ottobre.



LERCARO


Un momento della Giornata di studio

«Partecipazione attiva, tesoro da riscoprire»

Nell'ambito delle iniziative dell'anno lercariano, che celebra il cinquantesimo dalla morte del Cardinale che fu Arcivescovo di Bologna dal 1952 al '68, la Chiesa di Bologna e la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), insieme alla Fondazione «Lercaro», ha proposto la Giornata di studio dedicata al rapporto fra il Cardinale e la partecipazione attiva in ambito liturgico.
Dopo i saluti istituzionali, fra i quali quello dell'arcivescovo Matteo Zuppi, si sono succeduti sette interventi integralmente disponibili sul canale YouTube della Fter, prima delle conclusioni affidate al vicepreside della Facoltà teologica, monsignor Federico Badiali. La Giornata si è aperta con il ricordo personale di monsignor Gabriele Riccioni, che fu seminarista negli anni dell'episcopato bolognese di Lercaro, seguito dall'intervento di Nicla Buonasorte ed Elena Massimi, rispettivamente membro della Fscire e docente alla Pontificia Università Salesiana. Hanno proposto le loro riflessioni anche Goffredo Boselli, dell'Ufficio liturgico nazionale, don Paolo Tomatis, docente della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, don Sebastiano Bertin e don Luigi Girardi, entrambi docenti dell'Istituto di liturgia pastorale di Padova.
«Quella che avete celebrato - ha detto il cardinal Zuppi in un videomessaggio ai presenti - è una iniziativa che ci aiuterà a comprendere meglio la ricchezza e la bellezza del contributo alla partecipazione attiva alla liturgia, così cara al Cardinale. In questo anno che la Chiesa di Bologna dedica al Pane, in vista del Congresso Eucaristico 2027, sono certo che quanto emerso in questa Giornata offrirà elementi utili per quella partecipazione e cura della liturgia voluta dal Concilio Vaticano II».
«Nel corso di questa Giornata - ha detto monsignor Badiali nelle conclusioni - il tema della partecipazione attiva ha avuto un'articolazione ben più ricca di quanto non pensassimo alla vigilia. Abbiamo colto quella dal sapore pre-conciliare per poi aprirci alla successiva, vista con la lente della recezione contemporanea del tema. Un ruolo importante è stato svolto dalla risonanza patristica in prospettiva più mistica, ma anche quella attiva è stata coniugata non solo nella sua forma immediata. L'augurio è che per ciascuno e, in particolare, per noi figli della Chiesa di Bologna, questa Giornata di studio celebrata nella memoria di un autentico padre quale fu il cardinal Lercaro, possa aiutarci a vivere bene l'anno nel quale particolarmente onoreremo la Santissima Eucaristia. Che le nostre comunità possano veramente partecipare in maniera piena a questo dono che il Signore ci ha fatto».

Marco Pederzoli


Il convegno in Seminario sul 50° dei Ministeri

Ministeri, da 50 anni ricchezza della nostra Chiesa

Un incontro in Seminario ha fatto il punto su mezzo secolo di partecipazione laicale: 229 Lettori/Lettrici e 533 Accoliti/Accolite

Un pubblico numeroso e attento ha partecipato, sabato scorso in Seminario, all'incontro di riflessione e di festa per ricordare i 50 anni, dal 1976, dei Ministeri istituiti nella Chiesa di Bologna. Interessanti gli interventi che, partendo dal passato, hanno rivolto lo sguardo al presente e al futuro. Erano presenti anche alcuni «Ministri della prima ora», affettuosamente festeggiati dall'assemblea.
Dopo un richiamo a papa Francesco: «Ogni ministero è una chiamata di Dio per il bene della comunità» (2022), monsignor Adriano Pinardi, direttore dell'Ufficio diocesano per i Ministeri, ha ripercorso la storia dei Ministeri istituiti nel magistero ecclesiale: dal primo Motu proprio di Paolo VI «Ministeria quaedam» (1972) che trasformava gli «ordini minori» in ministeri affidati anche ai laici, in forza del Battesimo, ai documenti di papa Francesco che, nel 2021, apre a tutti i battezzati – uomini e donne – l'accesso ai tre ministeri istituiti del Lettorato, Accolitato, Catechista. La scelta dà nuovo slancio a queste forme di servizio ecclesiale ed è occasione preziosa di rinnovamento pastorale, ma richiede anche un adeguato accompagnamento di preparazione. In questo percorso, la Chiesa di Bologna si inserisce con prontezza: con le prime istituzioni nel 1976, 50 anni fa, grazie a monsignor Marco Cè, e con le prime Lettrici nel gennaio 2023. Nel tempo, il percorso formativo si è ampliato e arricchito con elementi spirituali e relazionali. Oggi nella Chiesa bolognese sono presenti 229 Lettori/Lettrici e 533 Accoliti/Accolite, in 231 parrocchie.
Il pensiero dell'Arcivescovo sul tema «Una risorsa per la Chiesa nel segno della Parola e del Pane», è giunto attraverso un video. Siamo stati invitati a un profondo radicamento in Cristo, nella sua Parola e nel Pane eucaristico, e a scelte coraggiose di testimonianza nella Chiesa e nella società. I Ministeri, ha sottolineato, sono per camminare insieme, vivere la corresponsabilità e costruire comunità: case, non alberghi! Luoghi di ascolto, accoglienza, relazione. Siamo chiamati a lavorare con creatività per la comunione e la missione, in particolare, attraverso lo studio della recente Nota pastorale «"Gesù si mise a tavola con loro". Eucaristia e vita quotidiana», e una cura comunitaria della Domenica della Parola.
L'intervento di Simona Segoloni, docente di Ecclesiologia e presidente del Coordinamento Teologhe italiane, su: «Dimmi che ministeri vivi e ti dirò che Chiesa sei», ha sollecitato a risvegliare le ispirazioni del Concilio Vaticano II per una Chiesa di popolo che, partendo dal Vangelo, annunci nella vita reale. Impegno per passare da una Chiesa clericale, autoreferenziale, a una Chiesa sinodale, comunitaria. La Chiesa del futuro si costruisce come risorsa di tutti i battezzati, uomini e donne, se aperti al mondo e pronti ad aiutare i fratelli a crescere nella fede. I laici cristiani, attraverso i Ministeri rinnovati, possono ringiovanire la Chiesa.
A seguire, due testimonianze «sul campo» di Gaia Minnella, Lettrice, sposata, della parrocchia San Gaetano e da Luca Maini, parrocchia di San Giacomo fuori le Mura, Lettore in cammino per l'Accolitato. Hanno sottolineato l'importanza dell'ascolto, il ruolo di animatori-tessitori della comunità, valorizzando i carismi di tanti, e il servizio delle necessità. I Ministri presenti sono stati invitati a esprimere, con una parola, la loro esperienza; il materiale raccolto è stato presentato da Anna Dore, Équipe Ministeri: tra le parole più frequenti: servizio, dono, gioia, gratitudine, ma anche pazienza, fedeltà, fatica.
L'incontro si è concluso col vicario generale per la Sinodalità, don Angelo Baldassarri che ha proposto incontri in tutti i Vicariati per approfondire la conoscenza e la vitalità dei Ministeri, favorendo percorsi di discernimento vocazionale.

Patrizia Farinelli
ed Équipe diocesana per i Ministeri

GIOVEDÌ 22

Festa della dedicazione della Cattedrale

Giovedì 22 ricorre la festa annuale della Dedicazione della Cattedrale e «come di consuetudine - scrivono in una lettera a sacerdoti e diaconi il vicari generali monsignor Roberto Parisini e don Angelo Baldassarri - il Cardinale Arcivescovo ci convoca come ministri ordinati per celebrare nel segno del Tempio il nostro legame con la Chiesa Madre». Il programma prevede: alle 9.30 in Cripta, Ora terza; a seguire, riflessione di monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro e collaboratore nella Zona pastorale di Galliera; alle 11.15 in Cattedrale, concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. «Nella "Sacrosanctum Concilium " - ricordano i Vicari generali - si dice che il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo. Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale». «Nella meditazione - concludono - il vescovo Turazzi ci aiuterà a riflettere, in questo anno del Pane, su come la convocazione eucaristica, in particolare quella presieduta nella Cattedrale dal Vescovo e concelebrata dal presbiterio, manifesta il nostro essere Chiesa».


La facciata della Cattedrale

Concerto della vigilia, la grande musica per san Petronio

Una Basilica di San Petronio gremita, soprattutto di giovani, ha fatto da cornice all'atteso Concerto della vigilia della solennità del Patrono. La zona absidale e la navata centrale hanno accolto un pubblico numerosissimo e attento, giunto per ascoltare la Cappella Musicale della Basilica, diretta daMichele Vannelli. Un appuntamento ormai tradizionale, che anche quest'anno ha proposto un percorso musicale strettamente legato alla storia del tempio petroniano e alla grande stagione musicale bolognese del Seicento.
Ha infatti riportato all'ascolto alcune pagine composte tra la fine degli anni '60 e gli anni '80 del 17° secolo da tre protagonisti della vita musicale cittadina: Giovanni Paolo Colonna, Petronio Franceschini e Giacomo Antonio Perti, profondamente legati a San Petronio e alla tradizione della Cappella Musicale. Di Giovanni Paolo Colonna, organista e dal 1674 maestro di cappella della Basilica, è stata proposta la «Messa a 5 voci con strumenti, trombe e ripieni», una pagina nella quale emerge anche l'importanza che proprio a Bologna assunse la tromba nella musica sacra. Del compositore è stato eseguito anche il «Dialogo a tre: Anima, Testo, Cristo», la prima opera conosciuta di Colonna, segnata dall'esperienza maturata a Roma alla scuola di Giacomo Carissimi. Particolarmente originale il «Laudate pueri» di Petronio Franceschini, violoncellista della Basilica e compositore avviato anche a una brillante carriera operistica, interrotta dalla morte prematura nel 1680. La pagina costruisce una vera e propria drammatizzazione del testo del Salmo: alle voci solistiche, al coro e agli archi si contrappongono le voci acute dei due soprani, che rappresentano i «pueri» chiamati a lodare il Signore. A chiudere il programma, il «Magnificat a 4» concertato con trombe e ripieni di Giacomo Antonio Perti, composto quando aveva appena 21 anni E che già rivela la straordinaria maturità del giovane compositore, destinato a diventare maestro di cappella di San Petronio succedendo a Colonna. La Cappella Musicale di San Petronio ha così trasformato ancora una volta la vigilia della festa patronale in un'occasione per riscoprire uno dei patrimoni più preziosi della città.
L'ascolto di un concerto in una Basilica così ampia e dalla particolare complessità acustica richiede attenzione e partecipazione: è un'esperienza che invita a un ascolto attivo, forse meno immediato, ma proprio per questo capace di restituire progressivamente la ricchezza della musica. Colpisce allora, e merita di essere sottolineata, la presenza così numerosa e qualificata di giovani. È un segno incoraggiante del fatto che la città sa ancora riconoscere e apprezzare le proprie radici culturali.

Andrea Caniato


Un momento del concerto

Domenica scorsa l'annuale Congresso diocesano, con l'intervento dell'arcivescovo, la lezione di don Scalzotto e le «Botteghe delle idee» per offrire strumenti concreti di lavoro

Catechisti, radicati nell'Eucaristia

Don Bagnara: «Sorgente dell'annuncio di fede l'incontro con Cristo che si dona come Pane della vita»


Il congresso (foto Bragaglia-Minnicelli)

DI CRISTIAN BAGNARA *

Domenica scorsa nella parrocchia del Corpus Domini a Bologna, si è tenuto l'appuntamento annuale del Congresso diocesano dei Catechisti e degli Educatori, sosta formativa per tutti coloro che operano nel servizio di annuncio e catechesi. L'iniziativa ha raccolto tanti catechisti delle comunità parrocchiali, desiderosi di condividere la formazione, rinnovare le motivazioni del proprio impegno pastorale, prendersi cura della propria fede e ricevere dall'Arcivescovo il mandato di evangelizzazione. Nel suo intervento iniziale, il cardinale Matteo Zuppi ha espresso ai catechisti la gratitudine della Chiesa diocesana per il loro generoso servizio e ha sottolineato come l'Eucaristia celebrata e vissuta rimanga la sorgente vitale da cui attingere forza e speranza di fronte ai «profeti di sventura» e alle incertezze del tempo presente.
L'incontro formativo è stato affidato a don Francesco Scalzotto, docente della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e parroco, che ci ha offerto una splendida riflessione sull'Eucaristia attraverso quattro passaggi. Anzitutto, l'Eucaristia è in stretta connessione con l'evangelizzazione, vista nelle sue due coordinate complementari dell'identità cristiana e dell'appartenenza ecclesiale. Questo annuncio richiede un rinnovato stile «paterno», capace di restituire ai singoli la responsabilità delle proprie scelte e di offrire significati per abitare il mondo. In secondo luogo, l'Eucaristia come «pane della vita» si rivela nel dono supremo di Cristo, inserendo e illuminando la quotidianità dei discepoli – fatta di lavoro, fatiche, relazioni e ferite – all'interno dell'orizzonte pasquale. Nel terzo passaggio abbiamo compreso come la partecipazione comunitaria alla celebrazione superi le divisioni anacronistiche e stimoli una nuova presenza sul territorio, fondata sulla corresponsabilità e sull'insostituibilità di ciascun membro. Infine, la dimensione eucaristica genera una vera e propria cultura pubblica, offrendo un antidoto alle derive individualiste, consumistiche e nazionaliste della società contemporanea e promuovendo una mentalità di comunione, servizio e condivisione.
Novità dell'edizione 2026 è stata l'introduzione delle «Botteghe delle idee», pensate per offrire strumenti concreti di lavoro e favorire la progettazione condivisa. In ciascuna bottega abbiamo avuto modo di incontrare una pista di annuncio che esprimesse lo stretto legame tra Eucaristia e vita: offerta, comunione e appartenenza, preghiera e silenzio, Creato, memoria, futuro e speranza, sacrificio, festa. Per tutti i partecipanti è stata l'occasione di «andare a bottega»: incontrando i formatori, abbiamo ricevuto idee, materiali e strumenti pratici per attività, incontri e percorsi da realizzare con i gruppi di catechesi che accompagniamo.
Al termine dei lavori è stato distribuito il nuovo fascicolo della collana «I fondamentali della catechesi», dedicato all'Eucaristia: un'antologia di testi che potrà favorire il lavoro condiviso dei gruppi di catechisti nelle Zone pastorali.
Il Congresso si è confermato come un momento importante per ritrovare insieme la sorgente dell'annuncio di fede: l'incontro con il Signore che si dona a noi come «Pane della vita».

** direttore Ufficio catechistico diocesano*

Città nuova, a Bologna il primo Festival «La vita buona» a 70 anni dalla nascita

Sabato 24 e domenica 25 Bologna ospiterà, nella Sala Bolognini del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) la prima edizione del «Festival di Città Nuova» intitolato «La vita buona», nel 70° anniversario dalla nascita della Casa editrice e rivista ad opera della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich. Oggi Città Nuova è un gruppo editoriale con diverse riviste e una produzione libraria molto varia e apprezzata per l'autorevolezza degli autori e dei contributi, con lo scopo di creare un sapere condiviso. Non va dimenticato che l'Opera di Maria (Movimento dei Focolari) è la più grande associazione internazionale di cattolici al mondo, presente in 182 paesi e con due milioni di simpatizzanti. Fede, centralità dell'umano, pace, solidarietà universale, amore per la vita vissuta per e con l'altro: questi i contenuti ispiratori di Città Nuova.
Per quanto riguarda il Festival, gli appuntamenti da ricordare: sabato 24 alle 10, «L'informazione per costruire la pace» con Carlo Cefaloni, Nico Piro, Luigino Bruni, Massimiliano Marianelli, rettore dell'Università di Perugia, Laura Silvia Battaglia e il vescovo del Sudan Christian Carlassare; alle 11.15 incontro con Elena Granata su come costruire una città a misura dei bambini; alle 15.30 «La violenza e le regole. Resistere alla prepotenza e ricostruire la convivenza» con l'ambasciatore Pasquale Ferrara e altri; alle 17 «Guerre e Religioni. Prossimità via della Pace» con la presidente dell'Opera Margaret Karram. Domenica 25 alle 9.30 «Il bene si fa e si dice. Esperienze sul territorio» condotto da Sara Fornaro con esponenti dell'associazionismo solidaristico; alle 11 ricordo a cura di Michele Zanzucchi della figura di Igino Giordani, primo direttore di Città Nuova; alle 11.30 intervista di Luca Gentile, direttore di Città Nuova, a Sergio Nazzaro autore del libro «Mediterranea»; alle 12 racconto del «Progetto Carceri» di Aurora Nicosia. Nel pomeriggio, alle 15.30 «Fare Rete. La Città Nuova nel Mondo e le altre riviste del gruppo» con la giornalista Maddalena Maltese e il co-presidente dei Focolari Roberto Almada. Alle 16.30 intervista a Romano Prodi del giornalista Riccardo Barlaam sul tema: «Europa ed Italia nell'era del caos» e alle 17.30 una tavola rotonda con Stefano Zamagni e Vittorio Pelligra su: «IA ,Big Tech e rischi per la democrazia». Info: www.cittanuova.it

Fabio Poluzzi



La locandina del Festival

Issr, corso sul disagio dei piccoli

Nei giovedì 22 ottobre e 12 novembre l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» di Bologna propone il corso «Autolesionismo in età evolutiva: comprendere il comportamento e attivare il dialogo a scuola». La due giorni, pensata per i docenti di ogni ordine e grado, è riconosciuta dal Ministero dell'istruzione e del merito per l'aggiornamento degli insegnanti. Gli appuntamenti inizieranno alle 18.30 e si svolgeranno online con la psicologa clinica Valentina Laino.
Durante il primo incontro si procederà all'inquadramento del fenomeno e agli aspetti comunicativi: l'esposizione si concentrerà sugli strumenti per comprendere il significato comunicativo del disagio, sia quando esso emerge in modo visibile; sia quando viene riferito dai compagni di classe. Il secondo appuntamento approfondirà invece le procedure operative, la tutela legale e la gestione scolastica, concludendosi con suggerimenti pratici per supportare lo studente nella routine quotidiana e nella gestione del clima all'interno del gruppo classe.
Per ulteriori info ed iscrizioni si rimanda al sito www.fter.it ed è anche possibile scrivere alla mail segreteria.issrbo@fter.it o contattare lo 051/19932381.


L'immagine della brochure



La Messa è sempre stata il sole della sua vita

DI DOMENICO NUCCI *

Ricordando il cardinale Giacomo Lercaro a 50 anni dalla morte, lo ringraziamo e siamo riconoscenti per tutto ciò che ha donato, in particolare a noi sacerdoti, perché ci ha fatto gustare il grande dono della Messa. Era da lui definita il sole della nostra vita, la santa assemblea del popolo di Dio a cui tutti siamo chiamati a prender parte. Da lui ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 25 luglio 1959, giorno del suo onomastico, insieme ai miei compagni di seminario (don Aquilano, Chieregatti, Calzolari, Carboni, Farneti, Sazzini e monsignor Cocchi). All'omelia, riferendosi alle letture, ha ricordato che eravamo come vasi di creta, invitandoci ad accogliere il tesoro dei grandi misteri, nonostante le nostre fragilità. Come seminaristi eravamo tutti presenti in piazza Maggiore il 22 giugno 1952. In quelle braccia spalancate vedemmo tutto il suo amore verso la città che lo stava accogliendo come vescovo. Un altro momento importante è stato la consacrazione della Basilica di San Petronio, il 3 ottobre 1954; il Cardinale ci ha convocati a servire al solenne rito che durò oltre cinque ore. Nel pomeriggio di una domenica di giugno 1955 lo accompagnammo in varie zone periferiche della città per mettere le croci dove sarebbero sorte le nuove chiese che definiva «la casa di Dio fra le case degli uomini». Ricordo con gratitudine quando mi ha chiamato a svolgere il compito di segretario nel 1961. È stata un'esperienza straordinaria ed emozionante essere così vicino al Cardinale e condividere la sua vita. Ho seguito tutte le varie iniziative e sperimentazioni in campo liturgico come premessa alla grande riforma del Concilio Vaticano II. Nella cappella dell'arcivescovado il Cardinale celebrava la Messa e davanti all'altare aveva fatto scrivere il passo della Didachè: «Se condividiamo il pane celeste come non dovremmo condividere il pane terreno?». La Messa non termina con «ite missa est», Messa e vita sono strettamente legate; non a caso sopra la cappella c'era la sala da pranzo frequentata dai numerosi giovani accolti, assistiti in arcivescovado per studiare e inserirsi nella vita. Tante sono state le iniziative sociali, come il Villaggio degli sposi per le giovani coppie. Ricordo ancora con emozione l'11 ottobre 1962 quando accompagnai il Cardinale a Roma all'apertura del Concilio Vaticano II. Il Concilio è stato un evento straordinario per la vita della Chiesa, durante il quale anche il Cardinale ha avuto un ruolo da protagonista. Con dedizione ha vissuto quei momenti senza risparmiarsi, con numerosi incontri fino a tarda notte. Il Cardinale lascia il ricordo della sua vita molto intensa anche in età avanzata; a ottant'anni ripeteva: anche il tramonto ha dei bei colori. Concelebrai la Messa al suo capezzale poco prima della sua morte avvenuta il 18 ottobre 1976 e, pur nella sofferenza, recitò la professione di fede poggiando la mano destra sul Vangelo aperto. Dopo cinquant'anni è ancora viva e attuale la sua testimonianza in mezzo a noi.

** già Segretario del cardinal Lercaro*

Amante della liturgia e della Parola di Dio, attento all'assemblea

DI AMILCARE ZUFFI *

Scrivere sul cardinal Lercaro non è semplice per la poliedrica personalità e anche perché il suo servizio episcopale è terminato quando io ero ancora un ragazzo di 13 anni. Ho pensato di raccogliere qualche ricordo sia personale sia di qualche prete. La prima volta che vidi il cardinale fu al mio paese in occasione dell'intitolazione del plesso della scuola media a Don Francesco Mezzacasa, parroco in benedizione delle persone di ogni estrazione. A me, che frequentavo la prima media, di Lercaro colpì la semplicità con cui salutava le persone, coniugata al tratto signorile. La seconda volta fu il 4 ottobre 1971 quando la Chiesa bolognese si strinse attorno a lui in prossimità dell'80° compleanno. Di quella celebrazione eucaristica mi rimase impresso l'inizio dell'omelia ove chiese scusa ai fedeli perché non avrebbe commentato le letture della Messa. Non so il motivo per cui io adolescente tenni a mente simili affermazioni. Anni dopo, ormai divenuto prete, rilessi quell'omelia e particolarmente l'apertura: «Mi sia perdonato se, per un'eccezione che parmi giustificata dal particolare senso che questa nostra Santa Liturgia ha assunto, io non commento oggi, conforme la venerata tradizione ecclesiale, le Sacre Scritture». Ne ricavai la percezione del suo grande rispetto per l'assemblea radunata nel nome del Signore, segno della Chiesa, e per l'importanza della Parola di Dio proclamata durante la celebrazione. La terza volta fu nel 1972 a Villa san Giacomo in occasione della festa dell'apostolo di cui Lercaro portava il nome. Il mio cappellano mi portò con sé per partecipare alla Messa. Entrai nella cappella. Scorsi Lercaro che controllava se in presbiterio tutto fosse in ordine. Uscendo mi vide e si fermò. Mi chiese il nome, per quale motivo fossi presente. Fu molto paterno, poi mi salutò sorridente. Riflettendo, anni dopo, ne colsi il desiderio, come presidente della liturgia, di conoscere il più possibile i partecipanti. Entrato in seminario, fui presente alla chiusura della sua bara e ascoltai la lettura del rogito, che riportò i tratti salienti della vita e del servizio ecclesiale. Rimasi impressionato dalla folla presente alla Messa esequiale. La partecipazione, poi, di 9 cardinali, oltre 35 vescovi, del capo del governo e altre personalità dimostrarono come il suo servizio episcopale avesse segnato la vita non solo della nostra Chiesa. Da ultimo riprendo risonanze di qualche prete ordinato negli anni '50. Mi riferirono che un certo numero di confratelli ebbero varie riserve all'inizio quando Lercaro diede indicazioni pastorali su come favorire la partecipazione delle persone alla Messa con «A Messa, figlioli». Il cardinale stesso lo ricordò nella lettera di saluto nel momento di lasciare la guida della diocesi: «A voi sacerdoti, che foste il mio braccio destro e sinistro… la testimonianza di grato affetto vuol essere anche attestazione di commossa ammirazione: mi avete seguito fiduciosamente, anche quando potevano parer nuove le strade che imboccavo… Aveste fiducia e, pur superando sedimenti antichi e tradizioni incarnate nella vita, avete accolto, filialmente generosi, gli indirizzi del Vescovo. Il Concilio, confermando e superando, vi ha ricompensati ad usura della vostra fedeltà. Il vostro Vescovo vi ringrazia».

** delegato per la Cattedrale*

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE



I ricordi e l'attualità del cardinale Giacomo Lercaro

In questa pagina sono raccolte alcune testimonianze che aiutano a capire più da vicino, anche con una sguardo sulla sua quotidianità, l'opera, la pastorale e l'eredità spirituale del Pastore sulla Cattedra di san Petronio dal 1952 al 1968 Nella foto: Lercaro a Villa Revedin

FOTO BOLOGNA SETTE

Quegli insegnamenti familiari

DI GIUSEPPE PALESTINI *

Vorrei presentare alcuni insegnamenti meno noti ricevuti dal cardinale Lercaro in Arcivescovado e a Villa San Giacomo (Vsg); essi influenzano la vita di un ex Ragazzo del Cardinale) (Rdc). Pane spezzato giorno per giorno dalla Messa mattutina fino alle conversazioni nel passeggio per una buona digestione del Cardinale. Suddivisi per argomento.

La Chiesa. L'Opera Madonna della Fiducia e Vsg non sarebbero mai esistite senza la Chiesa. Per corrispondere? Ecco una sua omelia: «Amate la santa Chiesa come Cristo l'ha amata. Amatela quando la sentite a voi vicina, comprensiva nella persona di chi la rappresenta: quando la Chiesa viene incontro ai vostri desideri, alle vostre aspirazioni, quando i suoi ordini e le sue disposizioni incontrano il vostro gusto, i vostri desideri il vostro indirizzo. Amate la Chiesa e amatela di più quando le disposizioni sue, gli atteggiamenti suoi, gli ordini suoi, il modo di accostarvi potesse urtare la vostra sensibilità o sembrarvi incomprensione, o disperdere le vostre aspirazioni, soffocare in qualche modo il vostro slancio. Amatela allora». Altissima ecclesiologia. Il Cardinale nella sua vita vissuta ne ha dato ampia testimonianza.

La Carità. Ospite a Vsg il cardianl Siri (alunno di Lercaro in seminario a Genova) ci disse che avevamo a che fare con un genovese anomalo e pertanto di non fargli avere soldi liquidi in tasca perché in un attimo li avrebbe dati via a chi nel bisogno ne avesse chiesti. Per San Paolo la Carità è la virtù che non cesserà mai, spiegava ma raccomandava «Meglio dare che ricevere» (At 20,35).

Matrimonio, lavoro e Provvidenza. Il matrimonio trasforma in uomini adulti e completi con le proprie responsabilità verso la famiglia e la società. Esso è una grazia del Signore che va alimentata collaborando in casa nelle pulizie, nel preparare la tavola, nel riordino e generando un clima di comprensione verso moglie e figli. La comprensione è mettersi nella situazione dell'altro; essa è la porta attraverso la quale passa la fiducia. L'aiuto della Provvidenza si alimenta con il lavoro e la generosità nella accoglienza dei figli. Oggi? Preoccuparsi del matrimonio «Consumato ma non Rato» che non impegna e permette viaggi esotici.

Denaro e tempo. E qui subentrava il genovese vero tutto parsimonia e risparmio. «Non andate al bar a sperdere soldi e non andate a perdere tempo all'angolo tra via Rizzoli e il Pavaglione». I bolognesi lo chiamavano «l'angolo degli imbecilli» perché vi si formavano capannelli per discutere animatamente di calcio e di politica. Da via Altabella si faceva presto ad andare ad ascoltare. Oggi ci troviamo nelle stesse condizioni: il bar è diventato Amazon con gli acquisti voluttuari on line da fare con un clik e l'angolo di via Rizzoli è diventato la rete con le soventi bugie di Facebook e le varie App di annunci pubblicitari.

La storia. Un pozzo senza fondo: il partito cattolico, le guerre, il fascismo, il modernismo, la storia della Chiesa dalla sua nascita, il Concilio Ecumenico; tutto dalla viva voce di un protagonista per renderci consapevoli dell'oggi. Chissà se l'omelia sulla Pace (1968) non sia stata suggerita dal ricordo del bombardamento anglo americano del 1943 a Genova che colpì la sua Basilica della Immacolata, «la reggia della Madonna» che fu tra le prime chiese dedicate all'Immacolata dopo il Dogma (8 dic.1854).

Conclusione. Le signore Daniela, Patrizia e Anna (figlie di ex Rdc) con le loro letture giornaliere in chat ci ricordano: «Il pane di ieri è buono anche domani».

** ex Ragazzo del cardinale Lercaro*

Il grande amore di un «padre»

DI LORENZO PAOLINI *

Sono un ex Ragazzo del Cardinale, che ha vissuto con lui gli anni dell'Università. La sua Famiglia, composta da 65 studenti poveri, era la sua paterna e affettuosa preoccupazione giornaliera. Non ci mancava nulla, compreso il suo sorriso fiducioso. Tutto partiva dalla Messa, il «sole della vita». Famiglia e fraternità, servizio reciproco, erano la condizione per uno studio proficuo e una formazione solida di testimonianza cristiana nella società. L'amore del padre Giacomo era palpabile, per ognuno e per la comunità: «Vi ho chiamato figli», «non potete credere quanto vi voglio bene e quanto e come vi ho nel cuore». Lo lasciò scritto nel testamento: «Una benedizione particolarmente larga lascio morendo… a quanti, figli o collaboratori, hanno vissuto e vivono nell'Opera "Madonna della fiducia", che ho tanto amato». E Paolo VI, nella visita particolare del 4 novembre 1968, lo confermò: «Avete trovato chi per amore, con amore vi ha accolto… Noi vorremmo, cari figli… che, quasi a sintesi, … in ciascuno di voi rimanesse un pensiero, un ricordo conclusivo: sono stato amato». A cinquant'anni dalla morte del padre Giacomo ho constatato nei suoi Ragazzi quanto vivo sia il segno del suo amore, segno provvidenziale, che aveva cambiato totalmente la nostra vita. In diocesi si è parlato e ancora oggi si parla di lui: convegni di studio, testimonianze, riconoscimenti ufficiali della sua molteplice eredità, dell'attualità del suo pensiero profetico sulla pace, sulla Chiesa povera e dei poveri (Semeraro), dell'amore alla Chiesa e per la liturgia da lui riformata, delle tre P (Parola, Pane, Poveri) ricordate da papa Francesco, della sua «amorevole» ed intensa pastorale.

Lercaro è pertanto una memoria viva, non ancora una figura relegata nel passato storico, perché ha lasciato una semina copiosa. Mario Lodi scrisse: «Giacomo, sei vivo ancora perché fosti semenza». Nel quarantesimo dalla morte (2016) ero presidente del Sodalizio degli ex Ragazzi, e feci una mostra fotografica nell'Oratorio di Santa Maria della Vita, «Lercaro e Bologna. Ho amato tanto questa città» che ebbe grande risonanza: 12.112 visitatori, e furono fatte altre sei esposizioni. Ebbi conferma del suo amore per la Chiesa di Bologna, «Sposa datami dal Signore e sempre amata» e ad esso si accompagnò un grande amore, tante volte dichiarato, per la città di Bologna. Era il «filo d'oro» del suo vigore incontenibile, della sua passione e creatività multiforme, fonte e spirito nel voler costruire nella città una comunità e un popolo che si sentisse sempre più popolo di Dio, amore «umano e soprannaturale». Come scrisse nella lettera di congedo all'Archidiocesi (11 febbraio 1968): «L'affetto profondo, umano e soprannaturale, con cui vi ho amati tutti in questi sedici anni e vi ho portati nel cuore… Ho amato la nostra montagna povera … la nostra bassa opima… ho amato tanto questa città così bella nei suoi monumenti, nel suo calore, nella vivacità e cordialità della sua gente». Quell'amore fu ricambiato dai bolognesi, sia in vita che al momento della sua morte: più di trecentomila persone resero omaggio alla sua salma composta in Arcivescovado.

** ex Ragazzo del cardinale Lercaro*

San Francesco tra Medioevo e oggi

In occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco, i Musei Civici d'Arte Antica del Comune di Bologna e la Fondazione Museo d'arte Cardinale Giacomo Lercaro Ets promuovono un inedito progetto espositivo articolato in due sedi e due percorsi complementari: «Sorella arte. San Francesco tra Medioevo e Contemporaneo», a cura di Mark Gregory D'Apuzzo, Pasquale Fameli, Giovanni Gardini e Fabio Massaccesi, già visibile al Museo d'arte Lercaro (via Riva Reno, 55) fino al 17 gennaio 2027 e al Museo Civico Medievale (via Alessandro Manzoni, 4) sempre fino al 17 gennaio. Per la prima volta, le due istituzioni collaborano alla realizzazione di una mostra concepita come un racconto unitario, che si sviluppa e si completa attraversando entrambi i musei.
Il progetto espositivo prende avvio da Bologna, città legata al santo che vi predicò nel 1222, e dove il francescanesimo creò uno dei centri di elaborazione artistica e culturale più rilevanti dell'Italia medievale. Da questa eredità nasce un itinerario che attraversa oltre otto secoli, mettendo in relazione dipinti, sculture, miniature, codici miniati, ceramiche e installazioni contemporanee. Il percorso si sviluppa secondo due prospettive speculari: al Museo Civico Medievale le testimonianze della cultura figurativa medievale (XIII e XIV secolo) messe


Sidval Fila, «Senza titolo», Museo Lercaro

a confronto diretto con opere del Novecento e della ricerca contemporanea, mentre al Museo d'arte Lercaro il punto di vista si ribalta, offrendo una rilettura dell'arte contemporanea nel confronto critico col patrimonio medievale. La mostra si fonda sul principio degli accostamenti: non una ricerca di dirette influenze o semplici analogie formali, ma un confronto dinamico tra opere distanti nel tempo. Presenta opere del Museo d'arte Lercaro e del Museo Civico Medievale, affiancate da importanti prestiti provenienti da Pinacoteca nazionale di Bologna, Mambo, Collezioni Comunali d'Arte (Bologna), Pinacoteca Comunale di Faenza, Museo Diocesano di Faenza, Museo delle Ceramiche in Faenza e Patrimonio Artistico del Gruppo Unipol. Tra i protagonisti in mostra, le opere medievali dialogano con maestri contemporanei quali Lucio Fontana, Alberto Burri, Ettore Spalletti, Giuseppe Penone, Floriano Bodini, Sidival Fila, Maurizio Osti e Aldo Borgonzoni.

PROGETTO CULTURALE

Fratelli Gandolfi, gli affreschi in città


Un affresco a Palazzo Zani (Bologna)

Prende il via il secondo anno del «Progetto Gandolfi» con «La musica dei colori. Gli affreschi dei Gandolfi nella Bologna di Mozart», un'iniziativa dedicata agli affreschi realizzati dai fratelli Gandolfi e conservati nelle chiese e nelle dimore storiche di Bologna. Promosso dalla Pro Loco Decima e dall'associazione Settima Diminuita, il secondo appuntamento del progetto triennale propone un percorso originale per avvicinare il pubblico ad opere spesso poco accessibili e riscoprirle nel contesto per cui furono concepite. Le attività si svolgeranno tra San Matteo della Decima, paese natale degli artisti, e Bologna, intrecciando visite, incontri e momenti di approfondimento.
Gli affreschi saranno presentati non soltanto come opere d'arte, ma come testimonianze della vita culturale e sociale della Bologna del '700: immagini legate agli ambienti che le accolgono, alle committenze, alle relazioni artistiche e alla storia dei luoghi. Il progetto invita così a guardare oltre la superficie dipinta, riconoscendo l'affresco come parte integrante di uno spazio vissuto e di una più ampia rete di significati. Il programma sarà arricchito da visite guidate curate dagli studenti del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna. I risultati del progetto saranno raccolti in un catalogo e in un prodotto multimediale, pensati per conservarne la memoria e favorire conoscenza e valorizzazione dell'opera dei Gandolfi. Sabato 24 alle 11, presentazione del progetto a palazzo Zani, sede della Bonifica Renana. A seguire, visita agli affreschi custoditi nel palazzo.

Le parole di monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, nell'omelia della Messa a Sperticano dello scorso 13 ottobre, nella prima festa dei quattro Beati di Monte Sole

Preti martiri, con amore e speranza

segue da pagina 1

In mattinata dopo la preghiera delle Lodi a Spericano si è svolto il pellegrinaggio a piedi a Monte Sole sui luoghi del martirio con sosta a San Martino di Caprara prima del rientro per la Messa e l'inaugurazione dei locali restaurati nella canonica di Sperticano. «Questi spazi che hanno ospitato l'opera di don Fornasini - ha affermato don Angelo Baldassarri - torneranno a essere vivi, ad essere uno spazio di accoglienza. Saranno curati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, perché qui si possa venire a pregare e a riflettere e si possa ritrovare energia per portare nel mondo quella pace di cui tanto c'è bisogno». Nell'omelia monsignor Giulietti ha ricordato tre atteggiamenti del Pastore buono descritto nel Vangelo che si riconoscono anche nella vicenda dei sacerdoti martiri di Monte Sole. Il primo è la conoscenza del Padre. «Essere pastore - ha affermato monsignor Giulietti - è espressione di un mandato e di una fedeltà, di qualcosa che sta alla radice della propria presenza e della propria missione a cui si è chiamati ad essere fedeli, non dimenticarsi delle ragioni per cui si è pastori. In quegli anni tanta gente, fedele al dovere, combatteva per altre cause, ma è fedeltà a uno che ti ha dato il compito, questo uno è Dio. La fedeltà a Dio che ha chiamato e mandato». Il secondo atteggiamento è l'amore verso le pecore perché il buon pastore conosce le pecore una a una, vuol bene alle pecore, non sta con loro come il mercenario per un salario. «Il mercenario - ha proseguito - viene pagato, quando vede che il

«Il pastore non abbandona il gregge, è fedele al suo mandato perché sa che vale la pena, perché la fedeltà pagherà, anche il sacrificio pagherà alla fine nel mistero santo di Dio».

gioco non vale la candela, vede bene di scappare. Il buon pastore invece sta lì perché vuol bene alle pecore, non può lasciarle in preda al lupo. Questa carità che ha anche contraddistinto la vita dei sacerdoti martiri, anche prima degli eventi della guerra: la carità, l'amore verso le persone, la generosità, questa relazione non solo con chi ha dato l'incarico, ma anche con chi viene affidato alle proprie cure». Infine la speranza in cui si radica la fortezza: «Chi fronteggia il male, chi subisce il peso del male, lo fa perché dentro di sé ha fiducia che alla fine il bene prevarrà. Il pastore non abbandona il gregge, è fedele al suo mandato perché sa che vale assolutamente la pena, non solo per la relazione con chi l'ha mandato, non solo per l'amore verso le pecore, ma anche perché il bene pagherà, la fedeltà pagherà, anche il sacrificio pagherà alla fine nel mistero santo di Dio».

Luca Tentori


Un momento della Messa a Sperticano (foto M. Belluzzi)

VIA LIBERAZIONE

Bersani, una statua da Bologna



Bologna rende omaggio a Giovanni Bersani con un segno destinato a rimanere: davanti a un folto pubblico, nel Giardino Bersani di via della Liberazione è stata inaugurata (nella foto) la statua in marmo di Carrara creata dallo scultore Dario Tazzioli. Realizzata grazie al sostegno della Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna e di altri importanti enti legati alla figura di Bersani, la statua è stata donata alla città dalla Fondazione Giovanni Bersani.
Bersani è nato e morto, centenario, a Bologna e non ha mai smesso di sentirsi parte della sua città. Qui ha scelto la Resistenza e qui ha costruito cooperative, associazioni e opere sociali. Il suo impegno ha dato lavoro, formazione e dignità a migliaia di persone. Dalla sua città ha poi guardato lontano. Al Parlamento europeo è stato per decenni una delle voci più autorevoli del dialogo con l'Africa, i Caraibi e il Pacifico. Con il Cefa ha portato l'esperienza cooperativa emiliana in Africa e nel resto del mondo. Nella sua vita il bene della comunità vicina e quello delle comunità lontane non erano in contrasto, erano lo stesso impegno, vissuto con la stessa concretezza. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Bersani e dal Movimento cristiano Lavoratori, ha avuto il patrocinio del Comune di Bologna e della Chiesa di Bologna. Collaborano Cefa-Terraperta, Cefal Emilia-Romagna, Cica Bologna e l'Associazione Pace Adesso. **(G.B.)**

Con il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e Lucio Caracciolo su «Il nuovo Codice europeo» ha preso avvio la stagione 2027-2027 de «I Martedì»


L'incontro Zuppi-Caracciolo

Centro San Domenico, al via l'Anno sociale

«Diritti, doveri e responsabilità» è il tema scelto per l'Anno sociale 2026 - 2027 come filo conduttore dei «Martedì di San Domenico», gli incontri proposti dal Centro San Domenico e dedicati ai temi della cultura, della società e della vita civile giunti alla 56ª edizione.
Il programma, presentato nei giorni scorsi nel complesso di San Domenico dal direttore del Centro, fra Giovanni Bertuzzi, ha preso il via giovedì scorso con il confronto fra il cardinale Matteo Zuppi ed il giornalista Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica «Limes» su «Il nuovo Codice europeo». Un incontro intenso e che ha attirato un folto pubblico, e sul quale torneremo nei prossimi numeri di Bologna Sette.
«Il nostro obiettivo non cambia – spiega fra Bertuzzi –: anche quest'anno vogliamo aprire e mantenere attivo un dialogo con i vari attori della scena culturale cittadina e non solo, affrontando, di volta in volta, le tematiche più varie. Dalla stretta attualità al territorio, dalla sostenibilità allo sport, senza dimenticare gli aspetti spirituali, artistici e filosofici».
Il prossimo appuntamento è in agenda per martedì 27 ottobre ed avrà per tema «L'Enciclica e l'Anticristo. La proposta neoumanista dell'enciclica di papa Leone XIV alternativa al progetto transumanista». Ne discuteranno l'economista Stefano Zamagni, già presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, fra Marco Rainini, Op, docente del Dipartimento di Scienze religiose all'Università Cattolica del Sacro Cuore e Massimo Borghesi, filosofo e saggista e già docente di Filosofia morale all'Ateneo di Perugia.
«I Martedì» proseguiranno poi il 10 novembre con il confronto fra il magistrato Vito Zincani e la giornalista Caterina Giusberti su «Storia del territorio: Bologna e gli anni di piombo».
Ulteriori informazioni sul calendario degli appuntamenti sono disponibili sul sito www.centrosandomenico.it

Marco Pederzoli

PARROCCHIA SS. TRINITÀ

Congresso cattolico e nascita de «L'Avvenire d'Italia»

La parrocchia della Santissima Trinità promuove sabato 24 in via Santo Stefano 87, un incontro per fare memoria del Congresso cattolico italiano che portò nel 1876, 150 anni fa, 500 delegati e 7 Vescovi nella grande chiesa del centro città. Congresso interrotto dal Prefetto per via delle aggressioni verbali violente e continuate da parte di frange estremiste di anticlericali, in una fase storica nella quale lo Stato liberale vedeva come avversarie le aggregazioni ecclesiali. Ma i cattolici resistettero, tanto che vent'anni dopo, nel 1896, proprio a Bologna nacque il quotidiano «L'Avvenire d'Italia». Ne parleranno alle 15.30, dopo il saluto del parroco don Giovanni Bonfiglioli, lo storico, scrittore e giornalista Giampaolo Venturi e il giornalista e collezionista di giornali d'epoca Roberto Zalambani, moderati dalla giornalista, archivista e consigliera dell'Unione cattolica Stampa italiana Elena Boni. Ingresso libero, al termine aperitivo.

Il coraggio di sognare per lasciare segno nel mondo

DI CLAUDIO IMPRUDENTE

Sapete qual è una delle paure dell'uomo? Da quando abita il mondo, l'essere umano si interroga su come lasciare una traccia del proprio passaggio. I modi per farlo sono molti: attraverso la scrittura, la musica, la pittura, il cibo, la moda… Tutte le forme d'arte possono diventare un modo per lasciare un segno nel mondo. Così come la cura degli altri, la medicina e tante altre attività che, in modi diversi, raccontano il nostro passaggio. La vita è come un disco di vinile: bisogna lasciare una traccia per poterla ascoltare. E sapete qual è il mio modo di lasciare una traccia? Ovviamente, dopo le relazioni con le persone, ho scelto la scrittura. Scrivere articoli e libri è il mio modo di lasciare segni, pensieri e parole. Infatti, il 7 ottobre scorso, al Social Hub di Bologna, si è svolto l'incontro di presentazione del mio libro «Scritti Imprudenti», pubblicato da Edizioni La Meridiana. Si è parlato dell'importanza dello stare insieme, di quanto tutti abbiamo bisogno dell'altro per poter vivere, raccontarci e, in qualche modo, definirci. Perché senza qualcuno accanto, ognuno di noi rischia di vivere con qualcosa in meno. Il giornalista Nicola Rabbi ha sostituito degnamente Federico Tad-

La presentazione del libro «Scritti Imprudenti»: il coraggio di andare avanti e impegnarsi per gli altri nonostante le difficoltà

dia, che all'ultimo momento era impegnato in una registrazione. Nicola ha condotto la discussione, ripercorrendo la storia di come, nel tempo, la disabilità è stata vissuta dalla/nella società. Si è parlato di inserimento, integrazione e, infine, di inclusione delle persone con disabilità all'interno dei diversi contesti sociali. Inoltre, si è affrontato il tema dei mass media e di come questi siano in grado di cambiare l'immagine collettiva della disabilità attraverso ciò che viene rappresentato. Soprattutto, attraverso quello che si sceglie di mostrare e raccontare. Riprendendo la storia del Centro Documentazione Handicap


Claudio Imprudente

(Cdh) e della Cooperativa Accaparlante, è riemerso il concetto di un'acca parlante, per l'appunto: un'acca, quella di Handicap, non più muta, ma in grado di parlare, raccontare e relazionarsi ad altro, se unita a un'altra lettera. Se uniamo l'acca a una lettera, nuove parole prendono forma e significato. Allo stesso modo, quando una persona con disabilità viene unita, associata a qualcun altro o a qualcos'altro, nuove relazioni prendono vita. Hanno preso la parola anche Lucia Cominoli, ufficio stampa della Coop Accaparlante, e Marco Sarti, educatore del Progetto Calamaio, che hanno raccontato, a partire dalla loro esperienza di collaborazione, come si costruiscono un articolo e un incontro di formazione quando si ha un modo di comunicare alternativo. In questi casi, ciò che si produce è un articolo o un momento condiviso, un progetto in comune frutto del dialogo tra due persone. A concludere l'incontro c'è stata poi una riflessione sul termine «bisogno». Un bisogno non è solo una necessità: se scomponiamo la parola, ci troveremo davanti un bi-sogno, un doppio sogno, qualcosa da condividere. Perché anche sognare è qualcosa che può essere condiviso. E forse, proprio per questo, bisogna imparare a sognare.

Le parrocchie, amministratori e parroci per circa 32mila anime

La Zona pastorale ZolAnzola è composta da otto parrocchie disposte su due direttrici stradali. Sulla Bazzanese si trovano: San Luigi di Riale (4100 abitanti) e San Tommaso a Gesso (4000 abitanti), guidate entrambe dal parroco don Claudio Casiello; Santi Nicolò e Agata di Zola Predosa (9000 abitanti), parroco don Santo Longo; Santa Maria di Ponte Ronca (2666 abitanti), amministratore parrocchiale don Giuseppe Vaccari, referenti pastorali Marco e Roberta Cinti. Sulla via Emilia, Comune principale Anzola dell'Emilia, parrocchia dello Spirito Santo a Lavino (800 abitanti) e Cristo Re di Tombe (2200 abitanti), guidate entrambe dal parroco don Paolo Manni; Santi Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia (8539 abitanti), parroco don Graziano Pasini; Natività di Maria a Santa Maria in Strada (950 abitanti), amministratore parrocchiale don Alessandro Caspoli.
In totale si contano: trentaduemila anime, quattro parroci, due amministratori parrocchiali, due referenti pastorali, una religiosa, tre diaconi permanenti, diciotto accoliti e quattro lettori. Le caratteristiche urbane delle due direttrici sono abbastanza diverse: mentre sulla Bazzanese sorgono numerosi insediamenti, anche recenti, sulla Via Emilia è preponderante la campagna e il principale centro è costituito da Anzola. Tutte le parrocchie possiedono una ben specifica identità, che si mostra chiaramente in occasione delle Feste patronali e nelle edizioni di Estate Ragazzi, eventi sempre molto apprezzati dal territorio, con cui da tempo c'è un rapporto costante e costruttivo. Proprio queste forti identità e la distanza geografica limitano il cammino sinodale, che procede lentamente. In questo contesto, la preparazione della Visita pastorale è stata, per il Comitato organizzatore, occasione di lavorare insieme a un obiettivo comune e conoscersi meglio.
All'interno della Zona sono presenti alcune particolarità: una coppia di referenti pastorali a Ponte Ronca; il neonato gruppo Scout, che ha inserito nel suo percorso anche la preparazione dei ragazzi della Prima Comunione e della Cresima; la Casa dell'Accoglienza di Anzola; la scuola parrocchiale Beata Vergine di Lourdes a Zola; diversi gruppi che si occupano delle persone fragili; due ragazzi che custodiscono la parrocchia di Santa Maria in Strada; una famiglia numerosa che custodisce la parrocchia di Spirito Santo. Sono tutti segni di una Chiesa presente e vivace!
Il cammino sinodale intrapreso in questi anni ha avuto alterne vicende nei diversi ambiti: le varie Caritas si sono organizzate e coordinate fra loro, aprendo un Centro di ascolto e un «Armadio Caritas» su ogni direttrice e percorrendo un cammino di formazione; i catechisti hanno seguito un cammino di formazione diocesano, tramite l'organizzazione di suor Anna Maria Gellini; l'Ambito liturgia ha organizzato le Veglie di Pentecoste che hanno cercato di unire le diverse esperienze dei Cori. Non ancora pienamente in dialogo gli educatori dei ragazzi delle Medie-Superiori-Giovani, con presenze anche molto differenziate nelle varie comunità e la difficoltà a formare un'esperienza condivisa. La parrocchia di Ponte Ronca ospita il corso zonale di preparazione al matrimonio «La casa sulla roccia»: una decina di incontri supportati dalla preghiera di Adorazione in contemporanea. La parrocchia di Anzola ospita un neonato gruppo Neocatecumenale, con l'assistenza del parroco, che si ritrova al mercoledì per la formazione e al sabato sera per la Messa. Il gruppo è formato da persone provenienti da varie località, ed è un cammino di approfondimento della fede che sfocerà nel servizio alla Comunità. È presente nel territorio un Circolo Mcl, che si occupa principalmente della Festa dello Sport. La Visita pastorale prevede un incontro dedicato al mondo del lavoro, che sarà occasione di riflessione per il futuro.
Ancora molta strada è da fare per diventare una Zona pastorale unita e missionaria nel quotidiano. Speriamo che la Visita pastorale ci stimoli a percorrere con gioia questa strada, superando le difficoltà, mantenendo le rispettive identità e annunciando il Vangelo uniti nella preghiera.

** presidenza Zona pastorale ZolAnzola*

Ponte Ronca, due coniugi guidano

È un «progetto-pilota» quello che nel 2021, con una Lettera di incarico firmata dal cardinale Zuppi, ha preso il via nella parrocchia di Santa Maria di Ponte Ronca. Rivolgendosi a Roberta Facchin e a Marco Cinti, coniugi da tempo attivi in questa comunità che ha appena compiuto trent'anni di vita, l'arcivescovo, in accordo con l'amministratore parrocchiale don Giuseppe Vaccari, chiese infatti a Roberta e Marco un impegno speciale, ricordando che: «facendo tesoro dell'insegnamento conciliare di "Lumen gentium" n. 33, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della gerarchia, alla maniera di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano l'apostolo Paolo nel Vangelo, faticando molto per il Signore».
Era la prima volta nella nostra diocesi e così, da cinque anni, le quasi tremila anime residenti in questa storica frazione di Zola, «sono diventate la nostra grande famiglia» raccontano i due coniugi, che hanno poi intrapreso il cammino e conseguito l'incarico di Ministri istituiti. «Non avevamo la più pallida idea di cosa comportasse un tale servizio e lo abbiamo sperimentato giorno per giorno - spiegano -. Possiamo soltanto dire che è un grandissimo privilegio, un orgoglio essere stati i primi in Diocesi, non tanto per noi due, quanto per la scelta della nostra parrocchia per questo progetto. Viviamo un insieme di emozioni, che si mescolano all'impegno e alla preoccupazione di servire la comunità al meglio nella sua molteplicità, complessità e ricchezza di situazioni».
Si tratta in pratica della cura quotidiana e feriale degli spazi parrocchiali e delle azioni pastorali, definite con don Giuseppe. Ma anche un «prototipo» che è oggetto di attenzione e riflessione da parte della Chiesa bolognese tutta. «Stiamo imparando quanto sia importante voler bene alla Chiesa e in particolare ai nostri Pastori - dicono -. Il filo conduttore del nostro impegno è sentire la parrocchia come casa nostra e la comunità come nostra grande famiglia, in un passaggio senza soluzione di continuità dalla nostra casa, chiesa domestica, alla casa comune».

Gabriele Mignardi


I coniugi Roberta e Marco Cinti

A Roberta Facchin e Marco Cinti la cura degli spazi parrocchiali e delle azioni pastorali

Da giovedì 22 a domenica 25 l'arcivescovo sarà nella Zona, composta da 8 parrocchie su due direttrici stradali: la Bazzanese e la Via Emilia, che hanno caratteristiche differenti

In Visita pastorale a ZolAnzola

La presidenza: «Speriamo che queste giornate ci stimolino a percorrere con gioia una strada comune»


Il Coro della Zona pastorale

di Daniele Matteucci e Enrica Mantovani *

La Zona Pastorale Zola-Anzola, in cui verrà in Visita l'arcivescovo Matteo Zuppi da giovedì 22 a domenica 25 ottobre è stata istituita nel 2019. È formata da otto parrocchie: Riale, San Tomaso, Zola, Ponte Ronca, Spirito Santo, Tombe, Anzola, Santa Maria in Strada, disposte su due direttrici stradali, la Bazzanese e la Via Emilia. Otto parrocchie, ma solo quattro parroci e due amministratori (due parrocchie hanno lo stesso parroco), due referenti pastorali, una religiosa, tre diaconi permanenti, diciotto accoliti, quattro lettori. Le caratteristiche urbane delle due direttrici sono abbastanza diverse: mentre sulla Bazzanese sorgono numerosi insediamenti, anche recenti, sulla Via Emilia è preponderante la campagna e il principale centro è costituito da Anzola. Tutte le parrocchie possiedono una ben specifica identità, che si mostra chiaramente in occasione delle Feste patronali e nelle edizioni di Estate Ragazzi, eventi sempre molto apprezzati dal territorio, con cui da tempo c'è un rapporto costante e costruttivo. Proprio queste forti identità e la distanza geografica limitano il cammino sinodale, che procede lentamente. In questo contesto, la preparazione della Visita pastorale è stata, per il Comitato organizzatore, occasione di lavorare insieme a un obiettivo comune e conoscersi meglio.
All'interno della Zona sono presenti alcune particolarità: una coppia di referenti pastorali a Ponte Ronca; il neonato gruppo Scout, che ha inserito nel suo percorso anche la preparazione dei ragazzi della Prima Comunione e della Cresima; la Casa dell'Accoglienza di Anzola; la scuola parrocchiale Beata Vergine di Lourdes a Zola; diversi gruppi che si occupano delle persone fragili; due ragazzi che custodiscono la parrocchia di Santa Maria in Strada; una famiglia numerosa che custodisce la parrocchia di Spirito Santo. Sono tutti segni di una Chiesa presente e vivace!
Il cammino sinodale intrapreso in questi anni ha avuto alterne vicende nei diversi ambiti: le varie Caritas si sono organizzate e coordinate fra loro, aprendo un Centro di ascolto e un «Armadio Caritas» su ogni direttrice e percorrendo un cammino di formazione; i catechisti hanno seguito un cammino di formazione diocesano, tramite l'organizzazione di suor Anna Maria Gellini; l'Ambito liturgia ha organizzato le Veglie di Pentecoste che hanno cercato di unire le diverse esperienze dei Cori. Non ancora pienamente in dialogo gli educatori dei ragazzi delle Medie-Superiori-Giovani, con presenze anche molto differenziate nelle varie comunità e la difficoltà a formare un'esperienza condivisa. La parrocchia di Ponte Ronca ospita il corso zonale di preparazione al matrimonio «La casa sulla roccia»: una decina di incontri supportati dalla preghiera di Adorazione in contemporanea. La parrocchia di Anzola ospita un neonato gruppo Neocatecumenale, con l'assistenza del parroco, che si ritrova al mercoledì per la formazione e al sabato sera per la Messa. Il gruppo è formato da persone provenienti da varie località, ed è un cammino di approfondimento della fede che sfocerà nel servizio alla Comunità. È presente nel territorio un Circolo Mcl, che si occupa principalmente della Festa dello Sport. La Visita pastorale prevede un incontro dedicato al mondo del lavoro, che sarà occasione di riflessione per il futuro.
Ancora molta strada è da fare per diventare una Zona pastorale unita e missionaria nel quotidiano. Speriamo che la Visita pastorale ci stimoli a percorrere con gioia questa strada, superando le difficoltà, mantenendo le rispettive identità e annunciando il Vangelo uniti nella preghiera.

** presidenza Zona pastorale ZolAnzola*



Casa della Solidarietà di Anzola: dal 2001 una struttura per accogliere chi è in difficoltà


La Casa dell'Accoglienza di Anzola Emilia

Una comunità si riconosce dalla capacità di non lasciare indietro nessuno. È da questo principio che, alla fine degli anni Novanta, nacque l'idea della Casa dell'Accoglienza di Anzola Emilia, proposta dall'allora parroco don Nino Solieri per offrire un rifugio agli anziani soli del paese. Inaugurata nel 2001, la struttura sorge su un terreno parrocchiale accanto alla chiesa, in posizione centrale e tranquilla, immersa in un ampio giardino. La sua realizzazione fu possibile soprattutto grazie alle donazioni dei parrocchiani, che contribuirono a trasformare un'intuizione in un progetto condiviso. Nel corso degli anni, la missione della Casa si è ampliata per rispondere a nuove situazioni: oggi accoglie anche madri sole con figli, persone con lievi disabilità, anziani fragili e cittadini che attraversano temporanee difficoltà economiche.
La collaborazione con il territorio e con la Caritas diocesana consente di coordinare gli interventi e offrire risposte adeguate ai bisogni emergenti. La Casa non è una struttura assistenziale tradizionale: non disponendo di personale dipendente, ospita persone con un buon grado di autonomia, garantendo vitto, alloggio e un ambiente familiare. La condivisione della quotidianità diventa così uno strumento prezioso per contrastare la solitudine e favorire relazioni autentiche. Fondamentale è il contributo dei volontari che preparano i pasti, aiutano gli ospiti nella cura personale e li accompagnano alle visite mediche. Un'attività importante riguarda inoltre il recupero delle eccedenze alimentari, in collaborazione con la cooperativa Pensa Solidale e il Banco Alimentare: il cibo recuperato viene destinato agli ospiti e alle famiglie in difficoltà, trasformando lo spreco in una risorsa solidale. La vita della Casa è animata anche da occasioni di incontro e socialità: soggiorni protetti, gite, cene conviviali. Ogni settimana si svolge la tombola, aperta ai parrocchiani e alla cittadinanza, mentre il mercoledì gli spazi ospitano «La balotta», un laboratorio dedicato ai ragazzi con disabilità. A oltre vent'anni dalla sua inaugurazione, la Casa dell'Accoglienza continua a testimoniare il valore della solidarietà e della partecipazione. L'intuizione di don Nino Solieri vive ancora grazie all'impegno condiviso di parrocchia, volontari, associazioni ed enti locali, in un'esperienza capace di rinnovarsi mantenendo la propria identità: fare dell'accoglienza una responsabilità di tutta la comunità.

Chiara Castelvetri
direttrice della Casa dell'Accoglienza

Il programma delle 4 giornate

Il fitto calendario di appuntamenti (alcuni di carattere riservato) che per quattro giorni vedrà gli incontri del Cardinale con le otto parrocchie della Zona ZolAnzola si apre **giovedì 22 ottobre** alle 16 con l'accoglienza e la preghiera del Vespro nella parrocchia di Zola, nell'Abbazia (via Don Taddia); seguirà la presentazione della comunità. Alle 17.30 al ZolAuditorium il Cardinale incontrerà le Autorità e le Associazioni presenti sul territorio. A seguire il trasferimento alla chiesa di Anzola per la Messa prevista alle 19 e la cena-incontro col Comitato della Zona pastorale.
La giornata di **venerdì 23** si apre alle 8 con le Lodi a Santa Maria in Strada, cui seguirà l'incontro con gli operatori Caritas all'ex Vaccari di Anzola e la visita alla vicina Casa dell'Accoglienza. Dopo l'Angelus delle 12, trasferimento a San Tomaso di Gesso per il pranzo e l'incontro con i sacerdoti, i diaconi e i ministri istituiti. Dopo l'Ora Media, spostamento alla palestra Deserti dove l'Arcivescovo incontrerà la Scuola «Beata Vergine di Lourdes» e i Doposcuola della Zona. La sera alle 19 Messa a Riale con le persone fragili e a seguire incontro riservato con i membri dei Consigli per gli Affari economici.
Sabato 24 Lodi alle 8 alla chiesa di Ponte Ronca e a seguire l'incontro col mondo del lavoro e dello sport. Dopo il pranzo con gli educatori, trasferimento all'Abbazia di Zola: dalle 14 incontro con i catechisti, poi coi genitori dei fanciulli del catechismo (alle 15) e alle 15.45 coi fanciulli. Alle 16 Messa in Abbazia e a seguire l'incontro dell'Arcivescovo con i giovani e i ragazzi nella palestra Deserti.
L'ultima giornata di visita, **domenica 25,** inizia con le Lodi alle 8 e a seguire, alle 9.15, l'incontro con la comunità prima dell'approdo al PalaVenturi di Zola alle 11 per la celebrazione della Messa finale con la partecipazione di tutte le parrocchie, unica Celebrazione del giorno che vede unite tutte le componenti della Zona pastorale. Sono invitate le Autorità, le Forze dell'Ordine, la Protezione Civile e le Associazioni del territorio. **(G.M.)**

Dall'accoglienza il 22 alle 16 a Zola, alla Messa conclusiva domenica 25 alle 11 al PalaVenturi



Rassegna corale per padre Faccenda

Un appuntamento da non perdere quello di domenica 25 alle 16 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, la «Rassegna corale tra musica e narrazione», pensata e curata dalle Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe. L'evento si presenta come momento culturale, artistico e nello stesso tempo spirituale, per far conoscere la figura e l'opera di padre Luigi Faccenda (nella foto), sacerdote e frate francescano della nostra diocesi, fondatore dell'Istituto delle Missionarie, del quale è avviata la causa di beatificazione e canonizzazione. Protagonisti della Rassegna corale sono il Coro Euridice, la più antica istituzione corale polifonica di Bologna, diretto da Pier Paolo Scattolin, e il coro «I castellani della valle» di Crevalcore, diretto da Angela Troilo. Parteciperà alla Rassegna anche il coro dei cantori iscritti al Workshop di canto e altri artisti per la voce narrante e le coreografie. Titolo della rassegna: «Ora tocca a voi: l'eredità di padre Luigi Faccenda».



Morto padre François Dermine

Il 14 ottobre è morto improvvisamente, all'età di 77 anni, padre François Dermine, domenicano. La Messa esequiale sarà domani alle 10 in San Domenico. Oggi ore 10-12 e 17-19, Camera ardente nel Capitolo conventuale, con passaggio dalla Basilica, porta a sinistra dell'altare di San Tommaso. Padre François, nato in Canada, dopo gli studi di Storia e Scienze politiche alla McGill University di Montréal, nel 1972 si era trasferito in Italia, entrando nell'Ordine Domenicano. Ricevuta la formazione teologica a Bologna, ha poi conseguito il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università San Tommaso di Roma. A lungo docente di Teologia morale nella Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, la sua riflessione morale e spirituale si è unita ad una particolare attenzione alle trasformazioni culturali e religiose della società, in particolare con la promozione e la guida del Gris, Gruppo di Ricerca e Informazione socio-religiosa. Per circa 30 anni ha svolto il ministero di esorcista, facendo anche divulgazione sul combattimento spirituale contro il maligno.



Pax Christi, la via «sulla soglia»

Da oggi fino al 12 novembre, la chiesa di Santa Maria del Baraccano (piazza del Baraccano, 2) ospita «Camminare sulla soglia», una serie di incontri promossi da Pax Christi su «ciò che resta quando le certezze cambiano forma». Gli eventi si terranno dalle 20.30, a ingresso libero con offerta consapevole.
Il percorso affronta il cambiamento attraverso cinque serate: oggi «La soglia della psiche», col gesuita padre Flavio Bottaro (nella foto), presidente della Fondazione San Fedele di Milano; 22 ottobre: «La soglia del pensiero», con padre Paolo Gamberini, gesuita, filosofo e teologo; 29 ottobre «La soglia della tradizione», con don Paolo Scquizzato, scrittore e formatore spirituale; 5 novembre «La soglia del genere», con la giornalista Elisa Belotti esperta di giustizia sociale nei contesti religiosi; 12 novembre «La soglia ultima» con don Luigi Arnaboldi, sacerdote e teologo, guida dell'Ashram della Trasfigurazione. Un'opportunità aperta a tutti, senza prerequisiti. Info: alecasp@gmail.com



Ottobre d'organo con Mazzanti

Sabato 24 ore 21.15 si terrà il quarto appuntamento del 50° Ottobre organistico francescano bolognese, storica rassegna promossa dall'Associazione Musicale «Fabio da Bologna». L'evento, ospitato nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2), vedrà come protagonista la nota organista bolognese Alessandra Mazzanti (nella foto).
Musicista poliedrica, compositrice e direttrice di coro e orchestra, Mazzanti si è diplomata al Conservatorio «G. B. Martini» e vanta un'intensa attività tra Europa e America. Oggi è docente al Conservatorio «Maderna – Lettimi» di Cesena e Rimini, ed è l'organista titolare della stessa Basilica. Il ricco programma spazierà tra brani di Bach, Rheinberger, Respighi, padre Davide da Bergamo, Kiefer, Somma e Martorelli.
Momento centrale della serata sarà l'esecuzione di «Tantum ergo, una melodia dal passato…» (2025), brano originale di Mazzanti dedicato alla memoria del francescano padre Bonifacio Manduchi. L'ingresso è a offerta libera.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

Morto Giuseppe Gervasio, presidente nazionale di Azione cattolica dal '92 al '98

Al Centro culturale Sympò «Bibbia Expo», mostra dedicata alla storia della Bibbia

diocesi

UFFICIO LITURGICO. Martedì 20 alle 10, in Curia (via Altabella 6, III piano, sala Bifora), incontro di formazione sulla celebrazione eucaristica: rileggendo insieme e commentando l'Ordinamento generale del Messale romano, si prenderanno in esame «I riti di ingresso» a cura di don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. È gradita una conferma per la predisposizione del materiale (liturgia@chiesadibologna.it).
UDIENZA PRETI DA PAPA LEONE. Sabato 12 dicembre i presbiteri della Chiesa italiana sono invitati a Roma per un'udienza da papa Leone, cui seguirà la concelebrazione eucaristica. La sera prima, venerdì 11 alle 18, è prevista una Veglia nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Per favorire la partecipazione tra preti bolognesi, la Petroniana Viaggi organizza il viaggio in treno e il soggiorno vicino alla Basilica di San Pietro. Chi aderisce alla proposta deve confermare entro il 23 ottobre allo 051261036 o all'e-mail pellegrinaggi@petronianaviaggi.it Chi invece desidera organizzarsi autonomamente dovrà informare, sempre entro il 23, la Segreteria generale dell'Arcidiocesi all'e-mail segreteria.generale@chiesadibologna.it

lutto

GIUSEPPE GERVASIO. È morto venerdì scorso, all'età di 92 anni, Giuseppe Gervasio, avvocato, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana dal 1992 al 1998. In precedenza era stato vicepresidente per il Settore Adulti dell'associazione. Funerali martedì mattina nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia.

parrocchie e chiese

PARROCCHIA SAN CRISTOFORO. Oggi alle 17 nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dall'Arca, 71) musical «Forza venite gente»; a seguire, apericena. Ingresso ad offerta libera per supportare le opere parrocchiali
ZONA PASTORALE SAN VITALE. Sabato 24 pellegrinaggio alla Basilica di San Luca della Zona pastorale San Vitale Fuori le Mura. Alle 15.45 ritrovo al Meloncello per iniziare insieme la salita al Santuario; per gli anziani e chi fatica a salire a piedi, appuntamento a San Luca alle 17.15. Per chi sale a piedi, partenza dalle tre parrocchie della Zona pastorale con appuntamento a San Giacomo della Croce del Biacco alle 13, a Santa Rita alle 13.30, a Sant'Antonio alle 14. Per quanti vogliono percorrere solo la salita, ritrovo al Meloncello alle 15.45. Alle 17.30 Messa animata dalla tre comunità parrocchiali.
50° DI MATRIMONIO. Giampaolo Venturi, docente e storico, e la moglie Luciana Sgarzi hanno festeggiato venerdì scorso le Nozze d'Oro, 50 anni di matrimonio, essendosi sposati il 16 ottobre 1976 nella chiesa di San Giuseppe. Al professor Giampaolo, nostro validissimo collaboratore, e a Luciana le congratulazioni e gli auguri di tutto l'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi.

associazioni e gruppi

UCAI. L'Ucai Sezione di Bologna dedica a san Francesco d'Assisi, in occasione dell'8° Centenario della sua Salita al Cielo, una mostra che si tiene nella chiesa dei Celestini. Opere d'arte visiva realizzate dagli artisti dell'Ucai sul tema della fratellanza e della custodia del creato legate all'eredità di san Francesco. Sarà esposta la bellissima Madonna delle Grazie, detta Madonna dei Burattini, una statua lignea del XV secolo di fattura germanica. Orari di apertura: da martedì a venerdì dalle 9 alle 21; sabato e domenica dalle 9.30 alle 21.
CIF Martedì 20 alle 16.30 nella sede del Centro italiano femminile, libro forum su «La Señora» di Maria Giuseppina Muzzarelli, vita e avventure di Garcia Nasi.
ONORANZE MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 21, come ogni terzo mercoledì del mese, alle 17 per la recita del Rosario per la pace nel mondo e le vocazioni sacerdotali.

cultura

INTELLIGENZA ARTIFICIALE. Oggi ore 16, al Teatro Comunale «Palazzo Minerva» (via Roma, 2) a Minerbio, incontro pubblico su «La libertà al tempo dell'Intelligenza Artificiale» con il giornalista Giorgio Tonelli e l'economista Stefano Zamagni. Saluti della sindaca Roberta Bonori e di Alessandra Nardi, presidente del Centro culturale «Giorgio La Pira» che ha promosso l'iniziativa.
FESTIVAL DELLE RELIGIONI. Il «Festival delle religioni» di San Giovanni in Persiceto propone diversi eventi. Oggi alle 11 nella Palestra - Chiostro di San Francesco, Fantateatro presenta «San Francesco» spettacolo per bambini ad ingresso gratuito; alle 15.30 nell'Ex Chiesa di San Francesco, spettacolo di teatro-danza indiano in stile Bharatan tyam «Dv r i – Passaggi» a cura di Giuditta de Concini, Associazione Jaya, ingresso gratuito; alle 18 al Teatro Comunale presentazione del libro «Cantico della terra» con Stefano Mancuso, ingresso gratuito con prenotazione.
FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE. Venerdì 23 alle 21, nella chiesa di San Giovanni Bosco, concerto di Winfried Lichtscheidel (Germania), per la rassegna «ArmoniosaMente». Lichtscheidel, apprezzato musicista e organista titolare presso la Stadtpfarrkirche Mariä Himmelfahrt, proporrà un interessante programma con autori come Bach, Mozart, Bossi.
MUSICA INSIEME. Domani alle 20.30 all'Auditorium Manzoni il violinista e direttore Gidon Kremer con la Kremerata Baltica eseguirà un programma che accosta le opere di Biber, Mahler, Beethoven e Piazzolla a tre nuove composizioni dedicate al violinista, una per ciascuna delle Repubbliche Baltiche.
CERTOSA. Mercoledì 21 visita guidata legata all'opera di Bruno Boari. Questo percorso accompagna la mostra «Bruno Boari - Nelle carte dell'artista», allestita presso il Museo civico del Risorgimento fino al 22 novembre. Ritrovo nel cortile della chiesa (ingresso principale di via della Certosa, 18). Prenotazione a: prenotazionicertosa@gmail.com
FONDAZIONE ZERI. Giovedì 22 alle 17.30 presentazione del volume «Nicolas Poussin. Catalogue raisonné de l'oeuvre peint di Pierre Rosenberg». Con l'autore interviene Neville Rowley. Questa monografia in 4 volumi riunisce tutto ciò che si conosce sull'opera di Nicolas Poussin, il più grande pittore francese.
CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 21 alle 20.30 nella Sala professor Marco Biagi «Trio Chimera» in concerto: Stefano Raccagni, Giorgio Lucchini e Marta Ceretta (violino - violoncello - pianoforte).
MUSEO SAN COLOMBANO. Giovedì 22 alle 18, concerto «Pastorale» nell'ambito del convegno di studi «La Biblioteca del Conservatorio di musica G.B. Martini e il Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna. Storia di due patrimoni bibliografici». Sabato 24, alle 18 concerto «Il pianismo di Costante Adolfo Bossi nel 150° anniversario della nascita».
BIBBIA EXPO 2026. In occasione del 555° anniversario della Bibbia Malermi, il Centro culturale Sympò, nell'ex chiesa di Santa Maria del Buon Pastore (via delle Lame, 83) ospita fino a oggi «Bibbia Expo», una mostra dedicata alla storia della Bibbia, tra manoscritti antichi e codici miniati.
MAST. Mercoledì 21 al Mast Auditorium alle 18.30 Adolfo Ceretti, Roberto Cornelli presentano il libro «Per una pace possibile. Responsabilità, giustizia e riparazione al tempo delle guerre» con Paola Ziccone. Ingresso libero su prenotazione sul sito Mast.
TEATRO MAZZACORATI 1763. Nove trucchi di magia, nove spettacoli per raccontare la storia dell'illusionismo con Antonio Casanova, l'illusionista della televisione, inviato storico di «Striscia la notizia». Giovedì 29 alle 21, spettacolo «Houdini – L'ultima fuga», nel centenario dalla morte del celebre mago.
PASSATO/PRESENTE. Per la rassegna «Passato/presente: Il Medioevo allo schermo» giovedì 15 ottobre alle 18: «Francesco, giullare di Dio (Roberto Rossellini, 1950 - versione originale, 75')». Ogni proiezione è preceduta da brevi approfondimenti curati da studiosi. L'ingresso è gratuito su invito.
«PRENDITI (ANCHE) CURA DI TE». Iniziative culturali dedicate ai caregivers dell'Appennino. «Fiore di pietra» a La Scola di Vimignano, sabato 24 dedicata alla storia del mondo comacino, dalla geometria sacra allo scalpello, con attività manuale nel borgo e pranzo a buffet. Prenotazione: cultura@unioneappennino.bo.it

PETRONIANA VIAGGI

Pellegrinaggi di pace in Terra Santa, ultimi posti



Ultimi posti disponibili per il pellegrinaggio di Comunione e Pace in Terra Santa di Petroniana Viaggi: partenza il 2 e 3 gennaio e rientro l'8; guidano don Bergamini e monsignor Ottani. I due gruppi condivideranno incontri e testimonianze. Info e iscrizioni: tel. 051261036, pellegrinaggi@petronianaviaggi.it , www.petronianaviaggi.it

IFREP

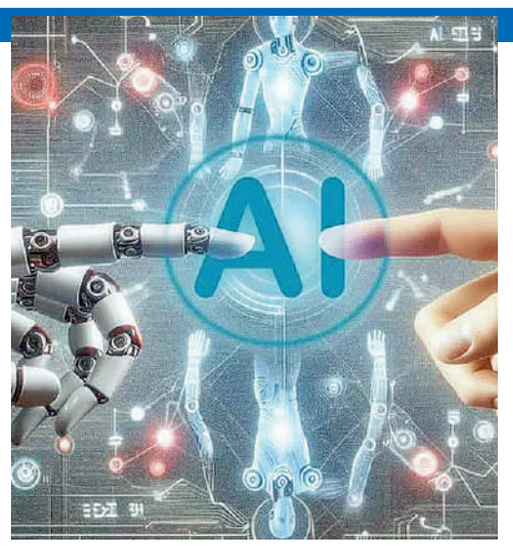


«Formazione alla relazione umana in ambito pastorale»

L'Istituto di Formazione e ricerca per educatori e psicoterapeuti (Ifrep) organizza il corso biennale 2027-2028 «Formazione alla relazione umana in ambito pastorale» per il Diploma universitario di I livello rilasciato dall'Università Pontificia Salesiana. Sabato 24 dalle 11.15 alle 13, nel Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) seconda lezione aperta «Open class. Entra in aula…» con don Ruggero Nuvoli. Al termine sarà possibile porre domande sul corso e prenotare un colloquio di selezione. Per info e adesioni: formazione.pastorale.bologna@ifrep.it

LIONS INTERNATIONAL

«Umanesimo digitale 5.0», un incontro sull'algoritmo



Domani alle 18.30, nella Biblioteca della Basilica di San Francesco (piazza San Francesco, 6) si svolgerà l'incontro «Umanesimo digitale 5.0. Quale uomo scrive l'algoritmo? L'algoritmo quale uomo descrive?» con i relatori Luca De Biase e Nicola Rotundo. L'evento è organizzato da Lions International.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 9 e alle 11 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa Messe e Cresime.
Alle 17,30 in Cattedrale Messa per il 50° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro.
Alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà inaugura la mostra «Lercariana» sul cardinal Lercaro nel 50° della morte.
GIOVEDÌ 22
Festa della Dedicazione della Cattedrale: alle 9.30 in Cripta Ritiro per i sacerdoti e i diaconi, con meditazione di monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro e alle 11.15 Messa in Cattedrale.
DA GIOVEDÌ 22 POMERIGGIO A DOMENICA 25 MATTINA
Visita pastorale alla Zona Zola Predosa - Anzola dell'Emilia.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

GIOVEDÌ 22 Festa della Dedicazione della Cattedrale (nella foto): alle 9.30 in Cripta Ritiro per i sacerdoti, con meditazione di monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro e alle 11.15 Messa in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità

Programmazione odierna delle Sale aperte
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) ***«Fatherland»*** ore 16.30 - 18.30 - 21
BRISTOL (via Toscana, 146) ***«Naza»*** ore 15, «***Carlo Acutis, il giovane santo***» ore 17, ***«The invite - Il piacere è tutto nostro»*** ore 19
GALLIERA (via Matteotti, 25): «***Zustizzia***» ore 15 ***«La bambola»*** ore 17.30, ***«Serpenti»*** ore 19.30, ***«Naza»*** ore 21.30
ORIONE (via Cimabue, 14): ***«Santiago - Un cammino per ricominciare»*** ore 16, ***«Calle Malaga»*** ore 18.30, ***«Era meglio domani»*** ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) ***«Illusione»*** ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) ***«Ritorno a Buenos Aires»*** ore 16.30, «***Silent friend***» ore 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «***Odissea***» ore 17.30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) ***«Naza»*** ore 16.15, «***Coyote vs Acme***» ore 18, «***Digger***» ore 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) ***«Santiago - Un cammino per ricominciare»*** ore 16 - 18.30

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

19 OTTOBRE
Lorenzini don Ercole (1961)

20 OTTOBRE
Facchini don Paolino (1989), Marchignoli don Mario (2003), Gallerani don Ferdinando (2014)

21 OTTOBRE
Barozzi monsignor Alessandro (2002), Gasparini monsignor Armido, comboniano (2004), Zuffa padre Amedeo, francescano (2004)

22 OTTOBRE
Ruggeri don Giulio (1963), Biasolli padre Alfonso, dehoniano (1983), Stefanelli don Enzo (2020)

23 OTTOBRE
Barbieri don Luigi (1995), Tassinari monsignor Roberto (1999)

24 OTTOBRE
Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE
Nanni don Libero (2003), Fabbri don Arturo (2007), Stefanelli don Evaristo (2010), Ancarani monsignor Nevio (2022)

Toso: «Quell'enciclica per abitare il mondo»



La copertina del libro

L'enciclica di Leone XIV «Magnifica humanitas» pone di fronte a un documento più che teologico e pastorale: le questioni che essa tocca appartengono a un orizzonte più largo, quello dell'etica delle tecnologie, della filosofia politica, della democrazia. Nel tempo dell'Intelligenza artificiale si corre il rischio che questa abbia il primato sull'intelligenza umana, sulla libertà della persona, sulla coscienza. La posta in gioco è molto alta. Tutto questo viene approfondito nel libro di monsignor Mario Toso, vescovo emerito di Faenza, «Un'enciclica sociale per abitare il nostro tempo. Magnifica humanitas», edito dalla Società Cooperativa sociale Frate Jacopa.
«Questo saggio - scrive nella Prefazione Stefano Zamagni, economista - è il tentativo, ben riuscito, di estrarre da "Magnifica humanitas", documento magisteriale di Dottrina sociale della Chiesa, i punti che meritano prioritaria, seppure non esclusiva, attenzione, se si vuole, come si dovrebbe, andare oltre le familiari "lamentationes" nei confronti del nuovo modo di produzione. In queste sapide pagine, l'Autore sollecita la nostra "curiositas" (nel senso di Agostino) in merito a tre grossi temi (lavoro, pace, democrazia), cui sono dedicati altrettanti capitoli del libro, preceduti da un efficace abbozzo dei tratti caratterizzanti la grande "res nova" dell'Intelligenza artificiale (Ia)».
«Transizione digitale e Ia non sono, secondo Toso - continua Zamagni - uno scenario esterno cui adattarsi con qualche misura: sono il campo in cui si decide una parte fondamentale del nostro modello di civilizzazione. Ignorarlo sarebbe un grave errore di prospettiva. Subirlo passivamente, lasciando che vengano ridisegnate le infrastrutture delle relazioni interpersonali, del lavoro, della cura, della democrazia secondo logiche di estrazione e concentrazione del potere, sarebbe un'imperdonabile mancanza di responsabilità».
Per prenotare il saggio, di prossima pubblicazione, è possibile contattare: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - info@coopfratejacopa.it

da «Il Piccolo», settimanale diocesano di Faenza

EMILIA-ROMAGNA

Circuito Santuari, superate le 10mila visite

Il Circuito Santuari Emilia-Romagna 2026, in cui cultura, socialità, attività fisica, ambiente, spiritualità, agonismo si fondono in eguali proporzioni, ha superato le 10.000 visite certificate... Congratulazioni a tutti i partecipanti! Per il quarto anno consecutivo il Progetto Cser sfonda il muro delle 10mila visite ai 371 Santuari mappati nella regione Emilia-Romagna. Questa settima edizione ha confermanto la validità della proposta del suo format, incentrato sulla scoperta e riscoperta del territorio attraverso le mete dei Santuari mariani e anche di percorsi tematici speciali creati e proposti per celebrare eventi come il Giubileo nel 2025 e l'800° anniversario della morte di san Francesco quest'anno. Anche quest'anno la conquista dei vari Brevetti proposti nelle province della Regione è la carica motivazionale che spinge gli oltre 260 partecipanti attivi a raggiungere le mete e a caricare un selfie scattato nei pressi del Santuario per certificare la visita. In quest'edizione sta avendo grande successo il concorso fotografico settimanale, mensile e finale, mentre prosegue la gara per conquistare la nomina di custode del Santuario. La chiusura della settima Edizione sarà sabato 24 ottobre al Santuario della Beata Vergine di San Luca, ma il movimento dei ciclisti e camminatori è ancora molto intenso, grazie anche alla stagione che favorisce l'attività sportiva.

Guido Franchini

La sfida rilanciata dal cardinale Angelo Bagnasco all'assemblea regionale dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), che si è svolta a Bologna, in occasione del rinnovo degli organi sociali

La persona al centro del lavoro

Il consulente spirituale: «La Dottrina sociale della Chiesa sia guida per l'economia e la leadership»



Storchi, Bagnasco, Montanari, Galletti, Porrino

DI MARIARITA FARUOLO

Rimettere la persona al centro dell'economia e del lavoro, contrastando individualismo e smarrimento culturale. È la sfida rilanciata dal cardinale Angelo Bagnasco durante l'assemblea regionale dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), che si è svolta a Bologna, nella sede di Emil Banca, in occasione del rinnovo degli organi sociali. Al centro dell'incontro, la «lectio» del Cardinale, consulente spirituale dell'associazione ed ex presidente della Cei, dal titolo «La Dottrina sociale della Chiesa come guida per l'economia e la leadership per una nuova primavera».
Bagnasco ha aperto la riflessione richiamando la necessità di affrontare il presente con consapevolezza e fiducia, in un tempo segnato da «spaesamento e smarrimento culturale e sociale che attraversano l'intero Occidente». Tra i fattori che alimentano questa crisi, il Cardinale ha indicato il consumismo e una cultura che riduce la verità a una somma di opinioni individuali, favorendo la manipolazione del pensiero e la ricerca del dominio. Da qui il richiamo a Platone e alla «cura dell'anima», come attenzione alle grandi domande dell'esistenza, spesso marginalizzate dalla cultura dominante. Quattro le parole chiave della sua lectio: dottrina sociale, economia, leader e primavera.
La Dottrina sociale della Chiesa, ha sottolineato, «è la fede nella storia, è la politica della fede», evidenziando la necessità per la Chiesa di «recuperare le parole della ragione, per non parlare solo a se stessa, ma al mondo». Al centro della riflessione, una concezione della persona fondata sulla relazione: «La persona umana non è un individuo isolato, ma è una persona in relazione – ha affermato il Cardinale –. È necessario coltivare delle relazioni in cui ogni persona, è valorizzata, riconosciuta per quello che è nella sua dignità inviolabile, affinché ciascuno possa contribuire alla costruzione di una civiltà dell'amore».
Gianluca Galletti, presidente di Emil Banca ed ex presidente nazionale Ucid, ha sottolineato la responsabilità, oggi più impegnativa che in passato, di portare la Dottrina sociale della Chiesa nelle imprese. Ha inoltre ricordato il ruolo dell'associazione come punto di riferimento e di coesione, capace di mettere in circolo esperienze attraverso iniziative rivolte al territorio. Un impegno che, come ha evidenziato il presidente nazionale Ucid Paolo Porrino, richiede di coinvolgere sempre più gli imprenditori, protagonisti della creazione di lavoro e chiamati a riconoscere concretamente il valore delle persone nell'attività d'impresa.
A guidare l'Ucid Emilia-Romagna per il prossimo triennio sarà Enrico Montanari, già vicepresidente nazionale, affiancato da Alessandro Benatti come segretario. Nel suo intervento, il nuovo presidente regionale ha richiamato il valore delle relazioni «in una società in cui gli individualismi vincono su tutto». Fabio Storchi, presidente del Comitato tecnico scientifico dell'Ucid, ha invece insistito sulla funzione sociale dell'impresa, che deve diventare sempre più «un luogo di partecipazione e inclusione, occasione di crescita». La fede, ha aggiunto Storchi, non è estranea al mondo del lavoro, ma può offrire una luce capace di orientare le scelte e rafforzare la dimensione comunitaria.

